



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini

RASSEGNA STAMPA
Anno XVIII

A cura di

Giuditta Romiti g.romiti@fabi.it Verdiana Risuleo v.risuleo@fabi.it



	entra	entra	entra	entra
Seguici su:				
REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE Registrati				

Rassegna del 03/04/2020

FABI

03/04/20	Arena	25	Tre alberi in regalo per l'area cani in centro	C.BAZ.	1
03/04/20	Corriere della Sera	33	Meno esuberanti in Unicredit	...	2
03/04/20	Giornale di Brescia	28	Unicredit, 5.200 esuberanti e 2.600 assunzioni. L'accordo	...	3
03/04/20	Giorno - Carlino - Nazione	22	Profitti & perdite - Accordo coi sindacati sugli esuberanti Meno tagli e 2.600 nuove assunzioni	...	4
03/04/20	Libero Quotidiano	16	Meno esuberanti in Unicredit	...	5
03/04/20	Mf	13	I sindacati chiudono l'accordo sugli esuberanti Unicredit	Fregonara Gaudenzio	6
03/04/20	Piccolo	22	Gli esuberanti di Unicredit scendono a 5200	...	7
03/04/20	Repubblica Napoli	2	Nuove assunzioni in Campania e Sicilia	...	8
03/04/20	Sicilia	10	Sicilia, 400 esodi e 200 assunzioni	Perego Fabio	9
03/04/20	Sole 24 Ore	13	Panorama - Intesa UniCredit-sindacati, 2.600 assunzioni e uscite ridotte da 6mila a 5.200	Casadei Cristina	10
03/04/20	Tempo	12	Unicredit Meno esuberanti in banca Uscite ridotte a 5.200	Caleri Filippo	11

SCENARIO BANCHE

03/04/20	Corriere del Mezzogiorno Campania	9	Le banche a sostegno della ripresa del Sud Liquidità per le aziende	Delle Femine Felice	12
03/04/20	Corriere della Sera	16	«Pil italiano peggio solo tra '43 e '45» Commerzbank boccia i Btp	Massaro Fabrizio	13
03/04/20	Corriere della Sera	32	Cdp, utili e maxi rinegoziazione dei prestiti per gli enti locali	De Cesare Corinna	15
03/04/20	Corriere della Sera	32	La Lente - Fosti (Cariplo): avanti anche senza la cedola di Intesa	Ferraino Giuliana	16
03/04/20	Foglio - Inserto	2	La cura della solidarietà	Rizzini Marianna	17
03/04/20	Giornale	22	Cdp, 20 miliardi alle imprese Raccolta record grazie a Poste	Fraschini Sofia	20
03/04/20	Italia Oggi	2	L'analisi - Le banche sono la chiave per far ripartire il Paese	Valentini Carlo	21
03/04/20	Italia Oggi	6	Cdp italiana come la KfW tedesca	Lettieri Mario - Raimondi Paolo	22
03/04/20	Italia Oggi	15	Come sarà la banca post virus?	Ponzini Carlo	23
03/04/20	Italia Oggi	24	I profitti Cdp a 3,4 mld	...	25
03/04/20	Italia Oggi	26	Cassa integrazione anticipata dalle banche a ostacoli	Pescari Alessandro - Poggiani Fabrizio_G	26
03/04/20	Italia Oggi	30	La sospensione mutui è ampia	Bartelli Cristina	27
03/04/20	La Notizia	3	Intervista a Raphael Raduzzi - Altro che Btp a rischio Le banche tedesche sono imbottite di derivati	Pitoni Antonio	28
03/04/20	La Verita'	10	Hacker e banche, allarme Copasir	Tarallo Carlo	30
03/04/20	Messaggero	18	In breve - Carige Tasso zero e nessuna spesa sull'anticipo cig	...	31
03/04/20	Mf	5	Europa, allo studio del Mes ci sono anche finanziamenti rapidi per 80 miliardi - Mes, allo studio due strumenti	Ninfolo Francesco	32
03/04/20	Mf	5	È tempo di scuse: prima Lagarde, poi Von der Leyen. Ora Commerz?	De Mattia Angelo	34
03/04/20	Mf	9	Cdp mette 2 miliardi per le aziende e rinegozia i mutui degli enti locali - Cdp, nel 2019 mobilitati 34 mld	Pira Andrea	35
03/04/20	Mf	9	Pechino prepara una holding per controllare le sue 4 bad bank - La Cina studia una holding per riformare e controllare le sue 4 bad bank	Pira Andrea	36
03/04/20	Mf	12	Deteriorati, pressing sui tribunali	Gualtieri Luca	37
03/04/20	Mf	13	Ubi scrive agli azionisti: l'offerta di Intesa per noi resta ostile - Ubi ai soci: ops non concordata	Cervini Claudia	38
03/04/20	Mf	13	S. Raffaele, da Intesa 3 milioni per terapie	Berengario Giacomo	40
03/04/20	Mf	15	Doppia mossa Unipol sulla cedola	Messia Anna	41
03/04/20	Repubblica Torino	5	"Mulle più severe Troppa gente in giro" - Pugno duro	Longhin Diego	43
03/04/20	Sole 24 Ore	1	L'intervento - Usare gli strumenti europei già pronti - Tempi lunghi per i Covidbond: meglio ricorrere agli strumenti già pronti	Regling Klaus	44
03/04/20	Sole 24 Ore	2	«Un patto tra imprese, Governo e banche» - Governo, banche e imprese: un grande patto per la liquidità	Picchio Nicoletta	46
03/04/20	Sole 24 Ore	3	Prestiti alle imprese fino al 25% del fatturato - Prestiti per un quarto dei ricavi e garanzie crescenti fino al 90%	Serafini Laura	48
03/04/20	Sole 24 Ore	3	Stop mutui locali: Cdp libera 1,4 miliardi	Trovati Gianni	50
03/04/20	Sole 24 Ore	20	In breve - Fondazioni. Compagnia San Paolo, confermato Profumo	...	52
03/04/20	Sole 24 Ore	23	Prestiti garantiti e risparmio privato verso le pmi	Manzella Gian_Paolo	53
03/04/20	Sole 24 Ore	24	Da rimuovere gli ostacoli a patrimonializzazione e concessione del credito - Quattro mosse per dare forza al rinvio del codice	Giampaolino Carlo_Felice	54

WEB

02/04/20	ANSA.IT	1	Unicredit:accordo esuberanti,ridotti a 5200 - Economia - ANSA	...	56
----------	---------	---	---	-----	----

02/04/20	FINANZAREPORT.IT	1 Finanzareport.it Accordo Unicredit: 5.200 esuberi e 2.600 assunzioni - Finanzareport.it ...	57
02/04/20	GAZZETTADELSUD.IT	1 Accordo tra Unicredit e sindacati, esuberi ridotti a 5200 - Gazzetta del Sud ...	59
02/04/20	TG24.SKY.IT	1 Unicredit, accordo su esuberi: ridotti a 5.200 Sky TG24 ...	61

Nei pressi del parcheggio Arena

Tre alberi in regalo per l'area cani in centro

Due frassini e un albero di giuda per garantire un po' di verde e un tocco di colore nell'area cani vicino al parcheggio Arena di via Aldo Kessler. La posa delle tre piante è stata eseguita in questi giorni grazie alla donazione della [Federazione Autonoma Bancari Italiani](#) di Verona che, aderendo al progetto lanciato da Radio 2 «M'illumino di meno», che quest'anno invitava tutti i cittadini alla piantumazione di alberi, ha coperto interamente le spese, sia di fornitura che di piantumazione. Un gesto molto gradito dai piccoli animali e dai loro padroni. Un piccolo dono particolarmente apprezzato dall'amministrazione, anche per il suo valore simbolico. Commenta l'assessore ai giardini, Marco Padovani. «Da Palazzo Barbieri non possiamo che ringraziare [la Fabi](#) per averci fatto un dono che rappresenta soprattutto un segno di sensibilità tangibile nei confronti della nostra comunità, legato al valore importante che, sempre di più, rappresenta il verde cittadino». **C.BAZ.**



Gli alberi nell'area cani



2.600 assunzioni

Meno esuberanti in Unicredit

Scedono da 6.500 a 5.200 gli esuberanti di Unicredit attraverso prepensionamenti volontari, con in più 2.600 nuove assunzioni in 4 anni, 900 stabilizzazioni di apprendisti e 800 riqualificazioni. Previsto un congedo di paternità di 10 giorni. Nasceranno due poli in Sicilia e Campania per back office e contact center. L'accordo è stato raggiunto con i sindacati del bancario **Fabi**, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca, Unisin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Unicredit, 5.200 esuberanti e 2.600 assunzioni. L'accordo

Banche

MILANO. Unicredit, dopo Austria e Germania, raggiunge anche in Italia con i sindacati l'accordo sugli esuberanti. L'intesa prevede una riduzione delle uscite dalle iniziali 6.000 a 5.200 con pensionamenti anticipati volontari nei prossimi quattro anni e 800 riqualificazioni professionali. Ma soprattutto 2.600 nuove assunzioni - uno ogni due uscite così come richiesto fin dall'avvio della

trattativa dalle sigle sindacali - con attenzione al Fondo Emergenziale. Gli obiettivi sono garantire il turnover generazionale e un aumento delle competenze digitali. Prevista anche la creazione di due nuovi poli nel Mezzogiorno, in Campania e Sicilia, e la stabilizzazione di 900 contratti di apprendistato. «È una pietra miliare per i futuri accordi che verranno fatti in tutti i gruppi», sottolinea Mauro Morelli della Fabi rilevando che è stato «smontato un impianto che sicuramente sarebbe stato pesante». //



PROFITTI & PERDITEUnicredit**Accordo coi sindacati sugli esuberi
Meno tagli e 2.600 nuove assunzioni**

La **Fabi** e le altre organizzazioni sindacali chiudono l'accordo sugli esuberi con Unicredit: riduzione da 6.000 a 5.200 dei tagli grazie a 800 riqualificazioni professionali. Ma anche 2.600 nuove assunzioni (uno ogni due uscite) e stabilizzazione dei 900 contratti di apprendistato in essere.



IN BREVE

MENO ESUBERI IN UNICREDIT

■ Firmato l'accordo sindacale a Unicredit. Prevede la riduzione da 6.500 a 5.200 delle uscite che saranno solo volontaria; 2.600 assunzioni e stabilizzazione di 900 contratti di apprendistato che di fatto consentono di creare 3.500 nuovi posti di lavoro. Mauro Morelli (Fabi): «L'accordo è una pietra miliare».



I sindacati chiudono l'accordo sugli esuberanti Unicredit

di *Gaudenzio Fregonara*

La **Fabi** e le altre organizzazioni sindacali chiudono l'accordo sugli esuberanti con Unicredit. L'intesa prevede la riduzione da 6.000 a 5.200 i tagli di personale grazie a 800 riqualificazioni professionali e commissione bilaterale di verifica degli equilibri sull'occupazione. Ma anche 2.600 nuove assunzioni (un nuovo assunto ogni due uscite) con attenzione al Fondo Emergenziale e creazione di due nuovi poli nel Mezzogiorno e la stabilizzazione di 900 contratti di apprendistato. Nell'ambito dell'accordo c'è l'impegno a mantenere il quartier generale del gruppo in Italia e a non attivare ulteriori iniziative di gestione di eccedenze occupazionali nel piano Team 23. Inoltre il versamento al fondo pensione per neo assunti è il 4% per tre anni. Per quanto riguarda l'accesso al fondo straordinario di solidarietà è volontario e incentivato (da due a tre mensilità) per chi matura i requisiti pensionistici entro agosto 2028. La permanenza media nel fondo è di 54 mesi, anche oltre per cosiddetti casi sociali. Inoltre saranno accolte tutte le domande residue dal precedente piano giovani e prioritariamente le richieste di chi ha maturato i requisiti rispetto al piano dopo la chiusura delle adesioni. Questo anche per effetto delle modifiche dell'aspettativa di vita per il periodo del primo semestre 2024. Previsto anche l'accoglimento di richieste per quota 100, opzione donna e riscatto laurea fino a un massimo di 100 richieste per ogni casistica. (riproduzione riservata)



ACCORDO CON I SINDACATI

Gli esuberi di Unicredit scendono a 5200

MILANO

La **Fabi** e le altre organizzazioni sindacali chiudono l'accordo sugli esuberi con Unicredit nei prossimi quattro anni. L'intesa prevede la riduzione da 6.000 a 5.200 dei tagli grazie a 800 riqualificazioni professionali e commissione bilaterale di verifica degli equilibri sull'occupazione. A 5.200 dipendenti sarà offerto un piano di prepensionamenti volontari con accesso al Fondo di Solidarietà di settore. Previste 2.600 nuove assunzioni (1 nuovo assunto ogni 2 uscite) con attenzione al Fondo Emergenziale e creazione di due nuovi poli nel Mezzogiorno e la stabilizzazione dei 900 contratti di apprendistato in essere. Nell'ambito dell'accordo c'è l'impegno a mantenere il quartier generale del gruppo in Italia e a non attivare ulteriori iniziative di gestione di eccedenze occupazionali.



Banche/Unicredit**Nuove assunzioni
in Campania e Sicilia**

UniCredit e i sindacati italiani hanno raggiunto ieri un accordo relativo all'implementazione del piano strategico "Team 23" in Italia. L'accordo conferma l'impegno del Gruppo con nuove assunzioni e investimenti aggiuntivi nel Mezzogiorno. In particolare UniCredit sta anche investendo nel rafforzamento e nella creazione di due Poli nel Sud (Sicilia e Campania) per l'accentramento di attività di back office e di gestione della clientela. Il Gruppo si impegna ad assumere 2.600 persone nei prossimi 4 anni per garantire un positivo turnover generazionale e un aumento delle competenze digitali. Inoltre 900 apprendistati saranno confermati in contratti di lavoro a tempo indeterminato. L'accordo è una "pietra miliare" per Mauro Morelli, segretario generale della Fabi. "Bene la costituzione di due poli a Napoli e a Palermo", è il commento di Giuliano Calcagni, segretario generale Fisac-Cgil. Nei prossimi quattro anni a 5.200 dipendenti sarà offerto un piano di prepensionamenti volontari con accesso al Fondo di solidarietà.



Sicilia, 400 esodi e 200 assunzioni

Accordo UniCredit-sindacati. La banca investe: nascerà a Palermo un presidio di multipolarità

La struttura si occuperà di digitale, operazioni di back office e attività amministrative per tutta Italia

FABIO PEREGO

MILANO. UniCredit raggiunge in Italia coi sindacati un ottimo accordo sugli esuberanti. L'intesa prevede una riduzione delle uscite dalle iniziali 6.000 a 5.200 con pensionamenti anticipati volontari nei prossimi quattro anni e 800 riqualificazioni professionali. Ma soprattutto 2.600 nuove assunzioni - una ogni due uscite così come richiesto dai sindacati - con attenzione al Fondo emergenziale. Gli obiettivi sono garantire il turnover generazionale e un aumento delle competenze digitali. Prevista anche la creazione di due nuovi poli al Sud, in Campania e Sicilia (esattamente a Napoli e Palermo), e la stabilizzazione di 900 contratti di apprendistato. I due poli, come spiega il segretario nazionale della **Fabi**, Mauro Morelli, sarà un investimento, che sarà definito nel prossimo incontro entro fine mese, per aprire due nuovi presidi di "multipolarità" che si occuperanno di digitale, operazioni di back office e gestioni amministrative per tutta Italia, e saranno un'occasione di futura occupazione. La banca, aggiunge Rosario Mingoia della Uilca-Uil, conferma la chiusura di

450 filiali in Italia, di cui una parte già effettuata. In Sicilia si prevede la soppressione di poche decine di agenzie entro il 2023. «Quanto alle uscite - spiega Mingoia -, si stimano 400 esodi, a fronte dei quali ci attendiamo l'assunzione di 200 giovani».

«È una pietra miliare per i futuri accordi che verranno fatti in tutti i gruppi», sottolinea ancora Mauro Morelli, rilevando che è stato «smontato un impianto che sarebbe stato pesante». Si «conferma l'impegno» di UniCredit «per un approccio socialmente responsabile», sottolinea la banca. Mauro Incletolli della First Cisl, nel riferirsi alle assunzioni, parla di un «segnale di speranza per il Paese». I sindacati strappano anche l'impegno del gruppo a mantenere il quartier generale in Italia e a non attivare ulteriori eccedenze occupazionali per tutto il piano industriale al 2023.

Il contributo al fondo pensione aumenterà al 4% per gli apprendisti nei primi tre anni. Per quanto riguarda l'accesso al fondo straordinario di solidarietà, è volontario e incentivato (da 2 a 3 mensilità) per coloro che maturano i requisiti pensionistici entro agosto 2028. La permanenza nel fondo è 54 mesi, anche oltre per casi sociali.

La banca amplierà ulteriormente la sua offerta di welfare e investirà in iniziative per migliorare il "Work life balance" attraverso, ad esempio, l'introduzione di un congedo di paternità retribuito di 10 giorni e l'aumento progressivo dell'importo del buono pasto. Inoltre, le attuali polizze assicurative sulla salute e sulla vita vengono confermate in modo strutturale. È stata poi introdotta una nuova copertura assicurativa in caso di premorienza per proteggere i dipendenti che hanno sottoscritto un mutuo. Concordato, infine un premio di produttività annuale con un aumento medio del 10% su base annua. ●



Positiva intesa UniCredit-sindacati



PANORAMA**CREDITO**

Intesa UniCredit-sindacati, 2.600 assunzioni e uscite ridotte da 6mila a 5.200

Con l'accordo raggiunto ieri da UniCredit e **Fabi**, First, Fisac, Uilca e Unisin in questa fase di difficile emergenza sanitaria, si apre uno spiraglio di luce anche sul futuro occupazionale del paese. Ci saranno infatti 2.600 assunzioni di giovani e 900 stabilizzazioni a tempo indeterminato di apprendisti, per i quali è previsto un contributo al 4% al fondo pensione per i primi 3 anni. Oltre a 5.200 uscite volontarie e incentivate, attraverso il Fondo di solidarietà che consentono al gruppo di dire che i negoziati sono stati conclusi «in modo positivo e socialmente responsabile». L'accordo raggiunto ieri con i sindacati chiude una fase di tensione nelle relazioni sindacali, rispettando quell'equilibrio di un'assunzione ogni due uscite, chiesto fin dall'inizio dai segretari generali, a cominciare da **Lando Maria Sileoni della Fabi** che lo ha sempre considerato una precondizione per l'accordo, Giuliano Calcagni della Fisac, Riccardo Colombani della First, Massimo Masi della Uilca ed Emilio Contrasto di Unisin. A questo si aggiunge che gli esuberanti sono stati ridotti dai 6mila annunciati con la presentazione del piano Team 23 a 5.200, prevedendo però 800 riqualificazioni di lavoratori che saranno adibiti a nuovi ruoli professionali, in linea con lo sviluppo dell'offerta multicanale della banca.

Le uscite avverranno attraverso il fondo di solidarietà, in arco di piano - quindi nei prossimi 4 anni - e saranno volontarie e incentivate. Il numero molto rilevante di esuberanti per l'Italia, previsti dal piano, aveva fatto temere ai sindacati uno spostamento del baricentro del gruppo dall'Italia verso l'Europa. Con l'accordo è stata però confermata la centralità del nostro paese ed è stato previsto anche un rafforzamento. Saranno infatti creati due Poli nel Sud Italia, in Sicilia e in Campania, con l'accentramento di attività di back office e gestione della clientela. Oltre al piano occupazionale, gli accordi raggiunti ieri chiudono il cerchio anche sul premio collettivo di produttività annuale che sarà di 1.430 euro in welfare o 880 cash, con un aumento del 10% su base annua. Inoltre con l'accordo è stato ampliato il già ampio pacchetto di welfare del gruppo, attraverso l'introduzione di un congedo di paternità retribuito di 10 giorni e l'aumento progressivo dell'importo del buono pasto che verrà portato a 7 euro. Infine sono state confermate le polizze assicurative e sulla vita ed è stata introdotta una nuova copertura assicurativa in caso di premorienza per proteggere i dipendenti che hanno sottoscritto un mutuo.

—**Cristina Casadei**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5200

LE USCITE

L'accordo UniCredit e sindacati prevede 5.200 uscite volontarie e incentivate invece delle 6mila inizialmente richieste dall'azienda



UNICREDIT

Confermato il quartier generale in Italia e lo sviluppo di due poli operativi al Sud

Meno esuberanti in banca Uscite ridotte a 5.200

Accordo con i sindacati: 2.600 nuovi assunti e 900 stabilizzazioni

FILIPPO CALERI

f.caleri@iltempo.it

••• In tempi di crisi economica ed occupazionale che sarà, oltre a dolore, l'eredità che lascerà il Covid-19 all'Italia, arriva una notizia positiva per il mondo del lavoro. UniCredit e i sindacati del comparto, tra i quali **la Fabi**, hanno raggiunto accordo sull'attuazione del piano strategico «Team 23» in Italia. Le trattative hanno abbassato i numeri degli esuberanti del gruppo bancario che, inizialmente indicati in 6.500, scenderanno a 5.200 e solo su base volontaria con l'accesso al Fondo di solidarietà di settore. Arriveranno contestualmente anche 2.600 nuove assunzioni e la stabilizzazione di 900 contratti di apprendistato che di fatto consentono di creare complessivamente 3.500 nuovi posti di lavoro stabili. I sindacati hanno anche strappato lo stop a qualunque iniziativa di gestione di eccedenze occupazionali per tutta la durata del piano industriale. Mentre sarà avviata la riqualificazione professionale per 800 addetti in linea con l'offerta multicanale della banca e nascerà una commissione bilaterale di verifica degli equilibri sull'occupazione. La banca guidata dall'ad Jean Pierre Mustier ha anche confermato il manteni-

mento del quartier generale dell'intero gruppo in Italia e la creazione di due nuovi poli nel Mezzogiorno, in Sicilia e Campania, per l'accantonamento di attività di back office e di gestione della clientela. Il Gruppo amplierà ulteriormente la sua offerta di welfare e investirà in iniziative per migliorare il Work Life Balance dei propri dipendenti attraverso ad esempio l'introduzione di un congedo di paternità retribuito di 10 giorni e l'aumento progressivo dell'importo del buono pasto. UniCredit ha anche confermato il numero delle filiali in chiusura: sono in tutto 450 in tutta Italia, una parte delle quali già chiuse. «Pensiamo di avere fatto un accordo che è figlio dei tempi, ma che non è figlio di questi tempi: è un accordo che per il settore ha messo una pietra miliare per i futuri accordi che verranno fatti in tutti i gruppi» ha commentato Mauro Morelli, segretario nazionale **della Fabi** che ha aggiunto: «Siamo sicuramente soddisfatti per il risultato perché presentava delle difficoltà e ha avuto delle difficoltà di trattativa gestionali oltre che di rapporti. L'azienda è partita in una maniera decisamente pesante, ma siamo riusciti a ricondurla a un ragionamento positivo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Le banche a sostegno della ripresa del Sud

Liquidità per le aziende

Manager



Felice Delle Femine è direttore generale Banca di Credito Popolare Torre del Greco. Salernitano, 61 anni, inizia la sua carriera nel 1977 nell'allora Credito Italiano.

L'intervento

di **Felice Delle Femine**

La gestione dell'emergenza sanitaria resta allo stato, la priorità e l'urgenza da affrontare quotidianamente ma è altrettanto fondamentale assicurare - in questa fase - il sostegno all'economia ponendo contemporaneamente le basi per la ripresa.

Questa è la vera sfida che ci attende e deve rappresentare un impegno comune «banche / imprese» che responsabilmente occorre portare avanti, ben consci che il futuro si definisce già oggi, auspicando a tal proposito che il contesto europeo possa rappresentare una soluzione condivisa soprattutto per la fase di rilancio.

La Banca di Credito Popolare sente forte questa responsabilità ed è già impegnata nel sostegno al territorio dove opera e dove impiega ciò che raccoglie. Sin da subito, ha prestato la massima attenzione alla gestione dell'emergenza sanitaria legata al Coronavirus, adottando

una serie di disposizioni a tutela della salute dei dipendenti, dei clienti e di tutti coloro che quotidianamente entrano in contatto con l'Istituto, non facendo mai mancare la continuità operativa.

Sin dal 24 febbraio, abbiamo fornito le filiali di un kit sanitario (guanti monouso e amuchina), dotando tutti i collaboratori di mascherine; abbiamo altresì disposto presso gli Uffici di Direzione appositi distributori di disinfettante e provveduto al potenziamento dei servizi di pulizia con prodotti specifici, sanificando tutti gli ambienti.

Sentendo forte il dovere di sostenere concretamente le strutture ospedaliere che stanno combattendo in prima linea, e consci del ruolo sociale che svolgiamo sul territorio, abbiamo stanziato 50.000 euro di donazioni da devolvere ad istituzioni sanitarie ed enti impegnati direttamente a gestire l'emergenza Coronavirus in Campania, destinando, per esempio, 25.000 euro in favore dell'Ospedale Cotugno di Napoli, centro di eccellenza infettivologico del Sud Italia.

La Banca di Credito Popolare ha già predisposto quindi una serie di misure a sostegno dell'economia per dare supporto in questa fase molto difficile e delicata alle imprese e alle famiglie.

Per le imprese, sin da subito, abbiamo aderito alla moratoria Abi prevedendo sospensioni della quota capitale delle rate mutui fino a 12 mesi e prontamente abbiamo già attuato tutte le misure governative «Decreto Cura Italia» prevedendo sospensioni e proroghe al 30 settembre.

Per i privati sono possibili sospensioni delle rate mutui fino ad un massimo di 9/12 mesi.

Nell'ambito delle misure adottate, la Banca di Credito Popolare, ha previsto forme di sostegno alla liquidità, per

le Piccole e medie imprese, con finanzia aggiuntiva pari al 10 per cento del debito residuo nell'ambito delle attività di rinegoziazione dell'esposizione assistita dalla garanzia del Fondo Centrale.

Forme di sostegno alla liquidità aziendale anche attraverso linee di credito a breve termine, per esigenze temporanee, fino ad un massimo di 6 mesi e finanziamento chirografario fino ad un massimo di 18 mesi, con preammortamento fino a 6 mesi anche attraverso il ricorso alla garanzia del Fondo Centrale.

Infine, la Banca di Credito Popolare aderisce alla Convenzione Abi per l'anticipazione dei trattamenti ordinari di integrazione a reddito e di cassa integrazione in deroga, previsti del Dl «Cura Italia».

La nostra Regione è un territorio ricco di capacità imprenditoriali che con il sostegno adeguato ha generato, nel tempo, maggiore vocazione all'innovazione ed alla internazionalizzazione, interpretando quindi i continui cambiamenti dell'ultimo decennio, peraltro non certo facile per la nostra economia.

Occorre ripartire da questo valore per affrontare una fase nuova, imprevedibile, straordinaria e mai conosciuta, consapevoli che siamo al cospetto di una crisi molto differente dalle altre, che deve essere superata con adeguato sostegno ma anche con un ritrovato impegno comune / solidale tra tutti gli attori, fondato sulla responsabilità.

Si esce tutti insieme da questo momento molto difficile, pronti ad affrontare i nuovi cambiamenti socio economici che ci attendono.

Questo è l'auspicio e l'impegno della Banca di Credito Popolare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Linee di credito a breve termine fino ad un massimo di 6 mesi



L'impegno della Popolare di Torre del Greco anche per le famiglie



«Pil italiano peggior solo tra '43 e '45» Commerzbank bocchia i Btp

I dati Deutsche Bank

Sul Paese hanno avuto meno effetto la Prima guerra mondiale, la crisi del 1929 e la Spagnola

Le previsioni

di **Fabrizio Massaro**

MILANO Solo la Seconda guerra mondiale ha provocato all'Italia più danni economici del blocco radicale imposto da inizio marzo alle attività produttive per contrastare l'epidemia di coronavirus. La perdita di Pil stimata per il 2020 è dell'8,7%, calcola Deutsche Bank, un crollo mai registrato dai tempi dell'Unità d'Italia tranne che nel triennio 1943-1945. In quegli anni la produzione italiana si contrasse rispettivamente del 15,2%, del 19,3%, e del 10,3%. Ma sono, appunto, numeri da economia di guerra. Oggi invece, per la lotta al coronavirus, più di metà della produzione industriale ha subito uno stop improvviso, non si sa quanto lungo e con in prospettiva una ripresa dalla velocità incerta. Ed effetti che potrebbero essere, nei numeri, vicini a quelli di un conflitto armato.

In un confronto storico che considera i dati disponibili dei Paesi più industrializzati ovvero Regno Unito, Stati Uni-

ti, Germania, Italia, Francia e Giappone — che risalgono all'Ottocento e per la Gran Bretagna addirittura al XIV secolo — lo *strategist* della banca tedesca Jim Reid ha confrontato i maggiori crolli dei Prodotti interni nazionali nelle varie crisi. Emerge che sull'economia italiana hanno avuto minori effetti tragedie come l'epidemia di Spagnola del 1919, che uccise 400 mila persone, la Grande depressione del 1929 e persino la Prima guerra mondiale. È vero che la struttura economica era molto diversa dall'attuale, specialmente in Italia. Ma è un parallelo che — scrive l'economista della banca tedesca — fa capire quanto sarà «straordinaria» la recessione che vivremo «nonostante oggi la politica sia molto più interventista sull'economia. «Anche se solo per un breve periodo di tempo, la perdita sarà simile a quelle maggiori viste nella storia, pur in presenza di una risposta straordinariamente rapida e aggressiva da parte delle autorità politiche e monetarie in tutto il mondo».

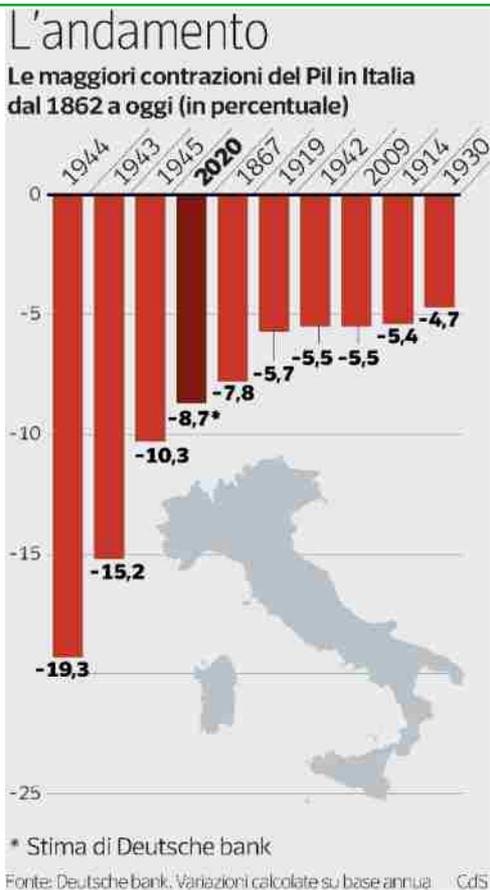
All'analisi di Deutsche bank si è aggiunta la visione critica di Commerzbank, in particolare sull'Italia. In una report diffuso l'altro ieri la banca tedesca consiglia ai clienti di abbandonare i Btp — lei stessa lo ha fatto a marzo — per puntare sul debito francese e tedesco, prevedendo in au-

tunno per i titoli italiani un taglio del rating a «spazzatura». Questo, a detta degli analisti di Commerzbank «aiuterà a superare le resistenze politiche interne, contrarie a un intervento dell'Ue condizionato a misure di finanza pubblica». «Le parole di Commerzbank sono un attacco diretto e ignobile a un Paese che ancora sta contando i suoi morti — ha commentato Anna Maria Bernini, presidente dei senatori di Forza Italia —. Credo che in Europa debbano cadere ancora tanti muri di Berlino».

La pessimistica visione delle banche tedesche sull'Italia è confermata dalle analisi di Confindustria. La produzione industriale nel primo trimestre, scrive il Centro studi Confindustria, è vista a -5,4%, il calo maggiore da undici anni. L'impatto del Covid-19 e delle misure di contenimento del contagio è stato «devastante» a marzo, quando l'attività è scesa del 16,6%, «portando l'indice di produzione indietro sui livelli di 42 anni fa». E «le prospettive sono in forte peggioramento». Con il 60% delle imprese manifatturiere chiuse, nel secondo trimestre il crollo potrebbe raggiungere il -15%, con effetti pesanti per il Pil, atteso a -3,5% nel primo trimestre e a -6,5% nel secondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Profitti a quota 3,4 miliardi

Cdp, utili e maxi rinegoziazione dei prestiti per gli enti locali

Misure straordinarie e «subito operative» per far fronte all'emergenza. Le annuncia Cassa Depositi e Prestiti nel giorno in cui il Consiglio di amministrazione del gruppo approva il bilancio 2019 chiuso con un utile di 3,4 miliardi e 34,6 miliardi di euro di risorse mobilitate.

Il nuovo impegno di Cdp sul fronte Coronavirus riguarda in particolar modo le stringenti difficoltà dei territori ma anche il coinvolgimento delle grandi e medie imprese, con risorse finalizzate a gestire la loro imminente esigenza di liquidità. Via libera dunque a un'operazione che consente di liberare 1,4 miliardi dalla rinegoziazione di 34 miliardi di prestiti: a tanto valgono le 135 mila pratiche che gravano su 7.200 enti, in primis i Comuni, oltre che Province e Regioni. Che «alle scadenze del 30 giugno e del 31 dicembre verseranno solo la quota di interessi» ha annunciato la viceministro all'Economia Laura Castelli. A questi fondi poi si aggiungono 2 miliardi di credito per le aziende con fatturato superiore ai 50 milioni di euro. Un aiuto subito attivo che potrà fare da traino alla ripresa oltre a rappresentare una boccata d'ossigeno in attesa che entrino in azione le garanzie per il settore previste dal decreto «Cura Italia».

«La forza del risparmio che raccogliamo da 170 anni, grazie agli italiani — ha spiegato l'amministratore delegato di Cdp Fabrizio Palermo — aiuta il Paese a crescere e a rialzarsi, a sostenere le imprese, i territori e le comunità. Un valore enorme che, anche questa volta, ci darà la spinta per ripartire».

Corinna De Cesare

© RIPRODUZIONE RISERVATA

34,6

miliardi di euro
le risorse
mobilitate per
imprese ed enti
locali da parte
di Cdp



La Lente

Fosti (Cariplo): avanti anche senza la cedola di Intesa

di **Giuliana Ferraino**

Grazie a un bilancio 2019 chiuso con un avanzo di circa 500 milioni, la Fondazione Cariplo conferma il budget di 135 milioni per l'attività filantropica di quest'anno, nonostante dovrà fare a meno del dividendo di Intesa Sanpaolo, di cui è azionista rilevante con circa il 4,4%. In seguito alle raccomandazioni della Bcc, il gruppo guidato Carlo Messina ha infatti congelato il dividendo. Ma per quanto un elemento importante di cui tener conto, la sospensione della cedola di Intesa «non frena l'azione filantropica della Fondazione Cariplo, soprattutto nei confronti delle fasce più fragili»,

anticipa il presidente Giovanni Fosti, all'agenzia Ansa. Per l'emergenza del Covid-19, la Fondazione ha attivato, tra l'altro, un fondo speciale di 2 milioni, che in 3 settimane ha superato i 47 milioni. Particolare attenzione viene rivolta anche a coloro che «si stanno occupando delle persone che stanno subendo i danni provocati dalla crisi, penso in particolare al terzo settore», aggiunge Fosti. Per gli anni successivi molto dipenderà dall'andamento «dell'economia e dei mercati. Noi —aggiunge— continueremo sulla strada della diversificazione degli investimenti del nostro patrimonio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovanni
Fosti



LA CURA DELLA SOLIDARIETA'

I disegni dei bambini in corsia. Le donazioni agli ospedali da cittadini, aziende, banche e gli aiuti a chi è in difficoltà. Ragione e sentimento di un paese colpito dal Covid-19

Allo Spallanzani arrivano i fondi e anche tablet e telefonini per facilitare la comunicazione tra pazienti e parenti

La comunità di Sant'Egidio, oltre a mantenere la distribuzione pasti nelle "cene itineranti", raccoglie fondi per i senzatetto

La "spesa sospesa" a Lecce e nel Salento. La riorganizzazione di un "banco alimentare" a Napoli contro lo "spreco di cibo"

La canzone di Roby Facchinetti per la sua Bergamo. Coverciano che diventerà centro di assistenza socio-sanitaria per l'emergenza

di Marianna Rizzini

Roma. Si vede Charlie Brown in un letto d'ospedale, con la mascherina a coprirgli la bocca e il naso, e con la faccia mezza triste e mezza allegra del protagonista dei fumetti Peanuts. Davanti a lui, una flebo in cui scorrono acqua azzurra e cuori rossi. Dietro, la scritta "grazie di tutto". E' solo uno dei disegni che i bambini dell'Istituto Comprensivo ISA13 di Sarzana, in provincia di La Spezia, hanno inviato ai medici e agli infermieri che lavorano all'Istituto nazionale malattie infettive Lazzaro Spallanzani, a Roma, per far sentire da un'altra città "la vicinanza e il sostegno" a chi lavora per la salute di tutti. I bambini, da casa, hanno preso foglio e pennarelli e hanno cominciato a disegnare arcobaleni, alberi, pompieri estingui-virus, fiori, parchi ora impossibili da frequentare, cartine dell'Italia rovesciate e decorate con la frase "andrà tutto bene", e malati che sorridono con il mezzo sorriso da fumetto. Oltre ai disegni, arrivano allo Spallanzani naturalmente fondi - donazioni da cittadini, aziende, banche - ma anche tablet e telefonini per facilitare la comunicazione tra pazienti e parenti che, per evitare la diffusione del virus, non possono assistere chi è in ospedale (attraverso la onlus Sogno nel cassetto). Attori e doppiatori hanno "donato" invece all'ospedale le loro voci e i loro volti attraverso la onlus Le voci del cuore, con video lanciati nel web per raggiungere più persone possibili, e dodici artisti (per l'iniziativa Take-art-Part) hanno messo alcune opere a sostegno della ricerca portata avanti dallo Spallanzani sul Covid-19: ogni opera è la singola "ricompensa" per chi sceglia, per la cifra desiderata, di sostenere l'ospedale. Poi ci sono le cooperative di taxi (e Nce) che hanno accolto l'invito a facilitare gli spostamenti di medici e infermieri, e le aziende che hanno regalato all'istituto, per gli operatori sanitari, uova di Pasqua, cialde per il caffè, torte e dolci, senza contare la signora che ha donato azalee, rose, roselline, ortensie, be-

gonie, primule e margherite. Tra i donatori pubblici e privati ringraziati sul sito dello Spallanzani, compaiono poi Francesco Totti e l'azienda Dash, che insieme hanno avviato una raccolta fondi per l'acquisto di quindici apparecchi per il monitoraggio dei parametri vitali dei pazienti in terapia intensiva. E gli ex alunni di una sezione del liceo Villa Flaminia, annate 1975-1979, hanno raccolto, attraverso la fondazione Isabella Rossellini Onlus, una somma per le emergenze, con cui sono stati comprati duecento pulsossimetri.

Mentre le notizie si inseguono lungo il grafico possibile dei contagi, dell'atteso picco, della sognata discesa e dell'ancora più sognata inversione di marcia, e la vita si adatta al confine delle quattro mura, la comunità di Sant'Egidio, oltre a mantenere le mense e la distribuzione pasti nelle "cene itineranti", sta raccogliendo fondi per le persone senza fissa dimora, la cui condizione di precarietà è aggravata dall'ulteriore isolamento generato dalla minore circolazione di persone. I fondi serviranno per poter acquistare generi utili (alimentari, gel igienizzanti e fazzoletti di carta). Intanto, nel Sud della possibile (e conseguente) emergenza economica, in attesa dei buoni spesa governativi, si sono auto-attivate piccole iniziative benefiche. A Lecce e in altri luoghi del Salento, per esempio, nel fine settimana, si è molto parlato della "spesa sospesa", nome preso in prestito dal "caffè sospeso" campano: se io posso comprare un po' di più, lascio un sacchetto pieno di generi alimentari per chi non può permetterselo, e la consegna è poi operata attraverso volontari. A Napoli, invece, il consigliere regionale verde Francesco Emilio Borrelli, operando su due fronti, ha chiesto da un lato, sul piano "immateriale", allo street artist Jorit, un murale dedicato agli operatori sanitari, mentre sul piano materiale, contro "lo spreco di cibo" e per l'aiuto ai senzatetto nei giorni dell'emergenza, ha proposto, con il pane e il cibo invenduti, la riorganizzazione di un "banco alimentare": "In un momento del genere", ha detto, dopo aver lanciato una petizione popolare diretta al



premier Giuseppe Conte, “è assurdo sprecare tanto cibo, è giusto e doveroso organizzare una raccolta di generi alimentari, quelli inventati nei supermercati e nei negozi, per poterli distribuire ai centri che si occupano di assistenza ai senzatetto e ai bisognosi, perché c’è carenza di cibo nelle mense per i poveri e quello che oggi viene sprecato da qualcuno potrebbe diventare speranza per qualcun altro”. E se dall’Albania arrivano trenta medici, e in tutta Italia le aziende della moda, da Valentino a Gucci ad Armani (che sta convertendo la produzione per confezionare camici monouso per medici e infermieri), nella Milano in quarantena si moltiplicano le donazioni all’ospedale Sacco, mentre nell’Emilia-Romagna governata da Stefano Bonaccini la raccolta fondi lanciata dalla Regione a sostegno della sanità locale ha superato i 4 milioni di euro, cifra raggiunta con l’intervento di imprese e banche, ma anche con molte micro-donazioni da 30, 50, 100 euro da parte dei singoli cittadini, che vanno ad aggiungersi alle donazioni dirette ad aziende ospedaliere e ospedali per l’acquisto di macchinari (respiratori per esempio). Sono state distribuite anche trecentomila mascherine provenienti dalla Cina, in Emilia-Romagna, e in generale le forniture gratuite di tute e altre attrezzature di sicurezza stanno consentendo ai medici della regione, nell’ultima settimana, di coprire il fabbisogno giornaliero (e si spera di poter mantenere costante il livello delle forniture).

Ma come dare sollievo, oltre che con donazioni dirette, alle strutture ospedaliere della Bergamo impietrita di fronte alle perdite e al numero dei contagi? Il cantante Roby Facchinetti racconta di essersi messo al lavoro per la sua città la sera in cui ha visto scorrere sullo schermo le immagini dei camion dell’esercito che trasportavano le salme: “Sono stato travolto dall’emozione, il pianto e la rabbia mi hanno portato al pianoforte e in pochi minuti è nata la musica e il titolo di ‘Rinascero, rinascerei’. E’ stata un’ispirazione e un bisogno immediato, sentivo che dovevo fare qualcosa, in particolare per la mia città, così duramente colpita. Ho chiamato Stefano D’Orazio chiedendogli di affiancarmi nel progetto e affidando a lui il testo, che esprime perfettamente quello che ho provato, un matrimonio perfetto tra musica e parole. La canzone è il desiderio di rinascita e di speranza, una dedica a chi ci ha lasciato e ai loro famigliari, un ringraziamento per tutti coloro che lavorano incessantemente al bene degli altri: medici, infermieri e tutto il personale ospedaliero, sono gli eroi e le eroine di questi nostri giorni. Una preghiera per una città che non si arrende”. La canzone è disponibile su tutte le piattaforme digitali, e i proventi del download e dei diritti d’autore saranno devoluti all’ospedale Papa Giovanni XIII di Bergamo per l’acquisto di attrezzature mediche.

Non si ferma intanto la corsa alla solidarietà a Firenze, dove il sindaco Dario Nardella ha annunciato l’arrivo di duecentomila mascherine per gli ospedali della Asl Toscana-centro, grazie alla fondazione Cr Firenze. Ma la cosa che ha attirato l’atten-

zione dei media anche fuori dalla Toscana è stato il post con cui Nardella, che intanto ha chiesto al governo “chiarezza” sul tema delle uscite con i bambini”, dopo venti giorni di chiusura in casa, ha ringraziato la Figc per il “prestito” di Coverciano: “Sempre amata come la casa degli Azzurri, oggi, grazie alla decisione di Figc, il centro tecnico di Coverciano diventerà un centro di assistenza socio-sanitaria per l’emergenza#COVID-19 a favore dei malati e degli operatori di Firenze e Toscana. Non lo dimenticheremo mai”.

Ma, tra le piccole storie di corsa alla solidarietà, spicca anche, tornando a Milano, quella della cooperativa Cidiesse, nata trent’anni fa all’interno della parrocchia Santa Croce e insignita dell’Ambrogino d’Oro nel 2019. La cooperativa opera con i ragazzi del carcere minorile Beccaria e con le comunità di recupero, nell’ottica del reinserimento nella società attraverso l’apprendimento di un lavoro. In questo momento, gli impianti della cooperativa sono attivi per servire le strutture intensive della Fiera e di altri ospedali, visto che tra le produzioni tecnologiche realizzate da Cidiesse ci sono i quadri elettrici destinati alle macchine medicali: “Siamo inseriti nella filiera produttiva in quanto fornitori di prodotti essenziali per la produzione di macchine medicali” – dice Antonio Baldissarri, presidente di Cidiesse, “contenti di poter contribuire con il nostro lavoro a sostenere il gigantesco sforzo che si sta facendo per implementare le strutture di rianimazione. Lavoriamo a regime ridotto, e chi non è coinvolto direttamente nella produzione lavora da casa. Chi è più avanti nel percorso formativo sta dando un contributo prezioso per la produzione, nel rispetto di tutte le precauzioni previste dai decreti e dalle prescrizioni per garantire la sicurezza dei lavoratori. Non stiamo lavorando per il business, ma per una buona causa e questo lo percepiscono anche i ragazzi, che hanno oggi l’occasione di responsabilizzarsi rispetto ai doveri sociali, specie in un momento di difficoltà per il paese come questo”.

In Liguria la settimana appena trascorsa è stata durissima (“siamo probabilmente al picco più alto per la nostra regione, ci auguriamo che nei prossimi giorni comincerà una decisa discesa”, ha detto lunedì scorso il governatore Giovanni Toti guardando i dati). E, proprio di fronte ai dati che da settimane preoccupano la regione, la gara di solidarietà raggiunge, anche con piccoli gesti, medici, infermieri e operatori sanitari, in prima linea senza orari e senza pause. Nei reparti continuano ad arrivare infatti in dono prodotti di aziende locali: pizze, panini, focacce, carne, frutta, gelati, caffè. E, sempre nel ramo alimentare, nelle Marche si è invece attivata, tra le altre imprese in prima linea con azioni di supporto (in questo caso anche in vista dell’emergenza economica), l’azienda Fileni, produttrice di carni biologiche che ha investito cinquecentomila euro, in parte per il sostegno ai propri lavoratori e alle loro famiglie, con l’adozione di misure specifiche per i dipendenti, tra cui un’assicurazione integrativa rispetto a quella obbligatoria che tuteli il lavoratore che abbia con-

tratto il coronavirus (prevede indennità da ricovero e da convalescenza e un bonus del 10 per cento della paga oraria per il periodo dell'emergenza sanitaria, dedicato al personale che opera in produzione). L'altra parte della donazione sarà devoluta al sistema sanitario della Regione Marche, perché sia utilizzata in ambito medico nei comuni di Jesi, Cingoli e Castelplanio, in modo che le amministrazioni locali possano contare anche in futuro su fondi da allocare per l'emergenza Covid-19.

“Il virus rallenta la sua corsa”, è stato l'annuncio cauto degli ultimi giorni, wishful thinking lanciato nell'aria poco prima che in tutto il paese, martedì scorso, le bandiere sventolassero a mezz'asta, per un minuto, nel silenzio, come segno di lutto e vicinanza alle famiglie delle vittime – e quell'annuncio era un primo timido sguardo verso un “dopo”, difficile ma forse non più così impalpabile.



Membri di un'associazione di volontariato del Salernitano acquistano generi alimentari da distribuire agli anziani (foto LaPresse)

IL BILANCIO DI VIA GOITO

Cdp, 20 miliardi alle imprese Raccolta record grazie a Poste

*Varato piano straordinario per sostenere l'economia
Il bilancio 2019 si chiude con un utile di 3,4 miliardi*

AI FIANCO DEL PAESE

L'ad Palermo. «Dopo i 17 miliardi messi in campo ne aggiungiamo altri 3»

Sofia Fraschini

■ Cassa depositi e prestiti annuncia nuove misure straordinarie a sostegno di imprese e cittadini per far fronte all'emergenza Covid e porta il suo impegno oltre quota 20 miliardi. In parallelo, la società di Via Goito ha approvato il bilancio 2019 che segna il cambio di passo del gruppo, quello disegnato nel nuovo piano e che si focalizza sul sostegno all'economia italiana.

A livello complessivo, nel 2019, l'intero gruppo Cdp ha mobilitato risorse per il Paese pari a 34,6 miliardi: tra finanziamenti, investimenti e garanzie in favore di oltre 20mila imprese sono andati 24,9 miliardi; mentre per Infrastrutture, Pa e Territorio sono stati mobilitati 9,3 miliardi; liberate poi risorse anche per 1.200 enti con un supporto dedicato alle infrastrutture. Infine, per il supporto alla cooperazione internazionale, Cdp ha dedicato oltre 400 milioni, facendo leva per la prima volta anche su risorse proprie. Guardando al bilancio, l'utile della Cassa si è attestato a 3,4 miliardi. Il totale dell'attivo consolidato è stato pari a 448,7 miliardi e il patrimonio netto consolidato ha raggiunto 36,1 miliardi. La capogruppo ha segnato invece un utile in crescita dell'8% a 2,7 miliardi

con un attivo di 386 miliardi.

Quanto alla raccolta, il 2019 ha registrato la migliore performance in cinque anni, grazie soprattutto al contributo di Poste: +2,7% con 265 miliardi provenienti da buoni fruttiferi e libretti postali su 356 miliardi totali. Il 2019 è stato anche l'anno dello sviluppo della nuova rete territoriale con l'apertura di sedi a Verona, Genova e Napoli, oltre ai primi Corner «Spazio Cdp» nelle fondazioni bancarie a Cagliari e Sassari.

Il gruppo guidato da Fabrizio Palermo ha inoltre realizzato rilevanti interventi e impegni in equity, sia diretto che indiretto: l'investimento in Salini Impregilo nell'ambito del «Progetto Italia» e il rafforzamento della partecipazione in Tim e Sia.

«Ci aspetta un 2020 di grande lavoro: Cdp è impegnata al massimo per offrire tutto il sostegno possibile al Paese in un frangente così drammatico e difficile», ha spiegato il presidente Giovanni Gorno Tempini, sottolineando che «il gruppo sta continuando, di concerto con il ministero dell'Economia, a sostenere con misure eccezionali le imprese, la Pa e lo sviluppo infrastrutturale». Dopo i 17 miliardi già messi in campo, ha aggiunto l'ad Fabrizio Palermo, «abbiamo deliberato ulteriori interventi straordinari che andranno a liberare 1,4 miliardi in favore di 7.200 enti pubblici e a rendere subito disponibili 2 miliardi per la liquidità delle imprese di media e grande dimensione».



L'ANALISI

Le banche sono la chiave per far ripartire il Paese

DI CARLO VALENTINI

La rinuncia ai dividendi è un buon segno

La raccomandazione della Bce ai principali istituti di credito di non effettuare alcuna distribuzione di dividendo è stata accettata, o sta per esserlo, da quasi tutti i destinatari dell'esortazione e sarà bene tenere a mente chi eventualmente deciderà di non aderire, in pratica rifiutandosi di condividere la situazione emergenziale in cui si trova il Paese e la necessità di aiutare la ripresa.

Di fronte all'ammontare dei finanziamenti che occorrerà mettere in campo il tassello dei dividendi ha un impatto relativo poiché si tratta di circa 5 miliardi. Ma la sua valenza ha sia un risvolto etico (si tratta di un segno tangibile di solidarietà per lo tsunami che stiamo vivendo) sia un risvolto pratico perché consente alle banche di rafforzarsi in vista delle difficoltà che le imprese avranno a rispettare impegni e scadenze ma anche a non lesinare credito alle aziende che dovranno rimettersi in moto.

Se, come si auspica e sarà opportuno verificare, gran parte di questi dividendi non distribuiti sarà tradotta in nuovo credito, gli istituti svolgeranno il ruolo che gli è proprio,

quello di spingere in avanti la struttura produttiva e in questo caso facilitare la ripartenza. Si tratterà anche

di una «messa in prova» del sistema del credito dopo alcune

vicende poco edificanti, a cominciare da quella del Montepaschi. Gli istituti hanno l'opportunità di mostrarsi all'altezza di co-guidare l'auspicato rilancio dell'economia dopo lo sfascio provocato dal Covid-19. Essi potranno anche ricorrere a strumenti finanziari a medio e lungo termine per reperire ulteriori risorse per dare liquidità alle imprese.

Il rischio da evitare è che l'ammontare degli insoliti intralci il rilschio del credito. Tra l'altro si tratterà di regolamentare

in che modo i finanziamenti decisi dalla Bce e quelli che arriveranno dai bond europei che un compromesso riuscirà con ogni probabilità a varare, si riverseranno sull'assetto

produttivo (ma anche commerciale, turistico, dei servizi). In passato, lacci e laccioli di varia natura hanno intralciato l'arrivo a destinazione del flusso finanziario erogato dalla Bce, oggi la situazione è troppo seria perché anche solo un euro si perda per strada.

Le banche quindi saranno, come mai finora, sotto giudizio. Tra l'altro oltre a quello alle imprese non va dimenticato il credito alle famiglie, che subiranno i minori interventi sociali delle fondazioni che non riceveranno parte dei dividendi.



Per finanziare lo sviluppo economico, senza le mediazioni del sistema bancario privato

Cdp italiana come la KfW tedesca

I 550 mld della Merkel non aggravano il debito pubblico

DI MARIO LETTIERI*
E PAOLO RAIMONDI**

Il coronavirus, con la sua diffusione planetaria e i suoi effetti devastanti, condiziona tutti i Paesi, a partire dall'Italia. La sfida del rilancio economico sarà epocale, per tutti. È evidente che anche il futuro dell'Unione europea passa inevitabilmente attraverso il finanziamento di un programma unitario di investimenti e di sostegni all'occupazione imperniato sull'efficienza e sulla solidarietà. Ovviamente è opportuno che vi siano anche risorse finanziarie nazionali e degli interventi più mirati alle necessità di stabilità sociale e di ripresa economica.

La decisione del governo tedesco di mettere in campo 550 miliardi di euro di investimenti nei settori dell'economia reale, attraverso la mediazione della Kreditanstalt fuer Wiederaufbau (KfW) potrebbe essere un esempio virtuoso da seguire. Si tratta di investimenti veri destinati all'economia, senza inutili mediazioni del sistema bancario privato.

La KfW è una banca di sviluppo pubblica, controllata dal governo federale per l'80% e dai Laender (l'equivalente delle nostre regioni ma con un potere rafforzato) per il 20%. Fu creata nell'immediato dopo guerra per emettere credito e sostenere progetti per la ricostruzione. Era un tassello del Piano Marshall dedicato alla Germania. Ottenne presto la possibilità di trasformare gli interessi dovuti agli Stati Uniti in aumenti di capitale proprio, e di ampliare così la sua capacità d'investimento.

Nei decenni passati è stato uno dei principali motori dello sviluppo industriale, infrastrutturale, tecnologico e sociale della Germania fino a diventare un colosso economico. Oggi ha un capitale (equity) di 30 miliardi di euro e investimenti pari a 610 miliardi. La KfW affianca sempre anche le grandi corporation tedesche, come la Siemens, la Daimler o la Mercedes, nella stipulazione di importanti contratti di cooperazione internazionale, siano essi in Cina, in Russia, negli Usa o in altre parti del mondo.

Raccoglie capitali sui mercati finanziari con l'emissione di obbligazioni, che dal 1998, per legge, sono garantite dallo Stato tedesco. Li trasforma poi in crediti per investimenti in vari settori produttivi, infrastrutture, edilizia sociale, innovazione, nuove tecnologie e in sostegno forte alle imprese. Lo fa attraverso una rete di enti che ha creato e che controlla, come il fondo per le Pmi, quelli per l'export, per lo sviluppo regionale e locale, per le nuove fonti di energia, per l'ambiente, per la cooperazione internazionale, ecc.

Nel 2008 ha creato anche la Iplex Bank che sostiene le imprese tedesche ed europee in progetti internazionali e nelle loro operazioni di export. Oggi ha un volume di business superiore agli 80 miliardi di euro. La KfW, inoltre, è esentata dai requisiti di capitale e dalle regole dell'Unione bancaria, così come lo sono le banche tedesche di sviluppo regionale, le Landesbank.

In verità, in Italia, anche il Medio Credito Centrale (Mcc) nel 1953 fu creato su questo modello ma con molti meno poteri e meno autonomia. Oggi, com'è noto, realizza e integra le politiche pubbliche a sostegno del sistema produttivo, in particolare delle pmi. Una mission molto importante che, purtroppo, è rimasta confinata entro dimensioni troppo limitate.

Anche l'italiana Cassa Depositi e Prestiti (Cdp) è molto simile alla struttura della KfW. A confronto, però, è anch'essa molto più limitata nelle sue attività. Entrambe sono attive in parecchie operazioni congiunte, per esempio, nel *Long Term Investors Club* (Ltic). Quest'ultimo, si ricordi, dopo la Grande Crisi del 2008 è stato creato proprio con il compito di promuovere investimenti produttivi e infrastrutturali di lungo periodo in alternativa alla disastrosa finanza «mordi e fuggi».

Per statuto la nostra Cdp, che gestisce ingenti capitali generati dalla raccolta di risparmio popolare (oltre 342 miliardi di euro) attraverso le obbligazioni emesse dalle Poste Italiane, è ingessata su operazioni specifiche relative agli investimenti locali. Da qualche anno ha creato anche un fondo di sostegno

agli investimenti nelle pmi e ha dovuto cambiare lo statuto per avere la possibilità di operare anche nell'internazionalizzazione dei mercati a sostegno delle imprese italiane che esportano e operano all'estero. Prima non era consentito.

L'emergenza economica provocata dal coronavirus, con la sospensione del Patto di stabilità europeo, potrebbe diventare l'opportunità, la classica window of opportunity, per ripensare e rimodellare certi enti italiani. Senza inventare cose nuove si potrebbe copiare» ciò che la Germania ha fatto e dare alla nostra Cdp gli stessi poteri e le stesse prerogative della KfW.

Certo non si risolverebbero i gravi problemi storici dell'Italia, quali un debito pubblico troppo elevato, un'evasione fiscale sproporzionata, una corruzione intollerabile, una burocrazia inefficiente e tasse elevate su produzione e lavoro. Questi sono problemi e sfide ineludibili per lo Stato italiano. Ma, almeno, avremmo un ente, una sorta di banca nazionale per lo sviluppo, certamente più controllata e più efficiente.

Si tenga presente, inoltre, che i 550 miliardi di euro di investimenti annunciati dal governo tedesco non vanno a incrementare il debito pubblico nazionale. Saranno gestiti dalla KfW che, in quanto ente indipendente, non entra nel computo del bilancio nazionale. Lo stesso avverrebbe con l'utilizzo della Cdp rafforzata. Qualsiasi aumento della spesa pubblica da parte del nostro governo, sia per l'emergenza sia per altre esigenze, andrà, invece, ad aumentare direttamente il nostro debito pubblico. Non si tratterebbe di una furbata ma di un semplice ritorno all'idea della «banca nazionale per lo sviluppo».

Guardando oltre l'attuale emergenza, il presidente Mattarella giustamente ha detto che «per rinascere ci è richiesta la stessa unità del dopoguerra». E noi, più modestamente, riteniamo siano necessari anche istituzioni, tempi e programmi economici simili.

***già sottosegretario all'Economia
economista

© Riproduzione riservata



Le filiali bancarie cambieranno non solo per problemi virali ma anche perché post digitali

Come sarà la banca post virus?

Aggregatore di funzioni per costruire soluzioni ai clienti

Contro l'inquinamento e il bisogno di "sanificazione", i materiali e le nanotecnologie ci possono proporre prodotti naturali trattati con nano-elementi o additivati con essi, che permettano di eliminare lo smog, essere autopulenti o filtranti

DI CARLO PONZINI*

Alla ripresa non sarà tutto come prima, si sente ripetere. Oggi il bancario vive in prima linea, svolge un ruolo sociale, in un periodo particolare in cui le banche si stanno riprogettando pensando al loro domani, comprendendo che digitalizzare non è sinonimo di trasformazione digitale, che quest'ultima non deve essere l'obiettivo finale ma è semplicemente il mezzo per poter continuare a stare sul mercato ed essere competitive con i nuovi attori emergenti.

Agli inizi degli anni Novanta disegnai la mia prima agenzia bancaria, in essa progettai un'area per i videogiochi, poi misi salotti per leggere i quotidiani, pensai a banche con caffetterie, poi inventai le «banche d'autore», contattavo pittori/artisti e davo spazio a loro all'interno dell'agenzia, nel 2015 creai, davanti alla Sormani a Milano, la «Banca amica», un'agenzia pensata per incontrare le persone prima ancora di svolgere un servizio. Sono 32 anni che disegno Banche e accessori (mostre, loghi, divise, agende) il tutto con la Banca di Piacenza e con il suo Presidente: **Corrado Sforza Fogliani**.

Come dovrà essere la «Banca» del dopo CV19? Pensiamo all'evolversi delle esigenze, comprendendo tra di esse il problema virale. La

tendenza pare che sia pensare la banca del futuro post-digitale, come una data company, che fa leva sulle tecnologie, anche quelle più innovative, ma deve essere inclusiva del fattore umano (è ancora amica), come parte del trust, che crea valore per i clienti con servizi personalizzati, sicuri, facendo leva, attraverso partnership, su ecosistemi digitali di servizi finanziari e non.

La banca del futuro post-digitale sarà quindi un aggregatore di valore per costruire soluzioni, un provider di consulenza e un facilitatore per l'accesso a servizi. Tutto questo non avverrà solo su piattaforme digitali ma il luogo d'incontro sarà più che mai importante. L'architettura è caratterizzata dall'integrazione di tecniche e di competenze legate alla tradizione della costruzione combinate con un'avanzata sperimentazione sui materiali. Sono convinto che l'unico modo reale di vivere l'architettura sia la sostenibilità. Il rapporto con l'ambiente è la regola corrente oggi nel design architettonico e l'armonia l'obiettivo del progetto.

In architettura il disegno è fondamentale perché la realtà viene sempre dopo il disegno. Le cose più importanti sono la realtà (intesa come ambiente) e i materiali, ma senza il disegno non si può fare nulla. I materiali sono il

punto chiave del nostro design, ed è attraverso i materiali che possiamo relazionarci all'ambiente, oggi possiamo usarne di ecologici ma, contro l'inquinamento e il bisogno di «sanificazione», i materiali e le nanotecnologie ci possono proporre prodotti naturali trattati con nano-elementi o additivati con essi, che permettano di eliminare lo smog, essere autopulenti o filtranti, oppure possiamo inserire delle pareti di lichene che sanificano l'aria, anche in ambienti di lavoro, quindi la nuova banca dovrà essere in grado di fornire tutti i dispositivi di protezione e prevenzione ma dovrà creare ambienti salubri in cui i materiali fotocatalitici, possano riproporre il ciclo della fotosintesi clorofilliana all'interno degli ambienti.

Quando disegno uno spazio penso alle forme ma sempre in relazione agli aspetti costruttivi, la forma degli edifici è l'elemento principale, i materiali sono la cosa più significativa di un edificio, quindi studiare il contesto in cui operare e prediligere l'uso dei materiali naturali. Così si potrà continuare a creare relazioni con le persone, che rimane sempre un aspetto fondamentale, per le banche che vogliono rimanere legate al territorio. L'architettura è per la gente, in questo modo avremo spazi bancari attrattivi sia per i clienti che per gli operatori. Andare in banca sarà come andare al parco, a... «respirare aria buona».

***Professore di Sustainable Architecture e di Nanotecnologie, presso l'Università di Architettura di Parma.**

© Riproduzione riservata





Un progetto dell'architetto Carlo Ponzini

Nel 2019 mobilitate risorse per 34,6 mld a supporto dell'economia

I profitti Cdp a 3,4 mld

Raccolta postale (265 mld) al top da 5 anni

Cassa depositi e prestiti ha realizzato nel 2019 un utile netto consolidato di 3,4 miliardi di euro, di cui 1,8 mld di pertinenza della capogruppo, e ha mobilitato risorse per 34,6 miliardi a supporto dell'economia italiana. Il totale attivo consolidato è ammontato a 448,7 miliardi. Cdp ha mobilitato a favore delle imprese 24,9 miliardi, con oltre 20 mila aziende servite. Altri 9,3 mld sono andati a favore di infrastrutture, p.a. e territorio con oltre 1.200 enti supportati.

Per Cdp spa le risorse mobilitate sono salite a 21,4 miliardi, l'utile netto è in crescita a 2,7 mld e il totale attivo è pari a 386 mld. La raccolta complessiva è stata di 356 miliardi. Poste italiane ha contribuito alla raccolta con 265 miliardi da buoni fruttiferi e libretti postali (+2,7%). Il risparmio postale ha messo a segno la migliore performance di raccolta netta Cdp degli ultimi cinque anni (+3,4 mld).

Intanto Cdp ha approvato il primo bilancio di sostenibilità. «Cassa depositi e prestiti ha chiuso il 2019 con importanti risultati, sia dal

punto di vista economico-finanziario, sia soprattutto per la capacità di offrire supporto all'economia del paese, nei diversi settori produttivi e dei servizi, nel pubblico e nel privato, a favore dell'export e delle infrastrutture», ha osservato il presidente Giovanni Gorno Tempini. «Ci aspetta un 2020 di ancor più grande lavoro: Cdp è impegnata al massimo per offrire tutto il sostegno possibile al paese in un frangente così drammatico e difficile».

«Continua il sostegno di Cdp al paese con misure eccezionali, ora la sfida è la ripartenza», ha aggiunto l'a.d. Fabrizio Palermo. «Con il 2019 si è concluso il primo anno di piano industriale 2019-2021 con risultati finanziari molto positivi e importanti ritorni per i nostri azionisti. Il margine d'interesse, il margine d'intermediazione e l'utile sono cresciuti in modo significativo. Il gruppo sta continuando, di concerto con il ministero dell'economia, a sostenere con misure eccezionali le imprese, la pubblica amministrazione e lo sviluppo infrastrutturale».

— © Riproduzione riservata —



TUTT'ALTRO CHE AGEVOLE L'ITER DISEGNATO DALLA CONVENZIONE

Cassa integrazione anticipata dalle banche a ostacoli

Cassa integrazione per i dipendenti anticipata dalle banche con iter tutt'altro che agevole. Modulistica copiosa, conto corrente dedicato e solidarietà del lavoratore con il proprio datore. Alla presenza del Ministro del lavoro le parti sociali e Abi hanno sottoscritto la convenzione per l'anticipazione ai lavoratori dei trattamenti di integrazione al reddito, ex art. 19-22 del dl 18/2020 Cura Italia. La convenzione appare assai articolata e prevede numerosi allegati da produrre, sia da parte dal lavoratore sia da parte del datore di lavoro. La convenzione è immediatamente operativa per le banche che vorranno aderirvi; trattasi, di fatto, di una anticipazione finanziaria nella misura forfettaria di euro 1.400 per nove settimane (massimo), da rapportare al numero delle settimane oggetto dell'effettivo ricorso allo strumento ex lege e ulteriormente da riproporzionare per orari part time. L'apertura di credito cesserà con il versamento da parte dell'Inps del trattamento di integrazione salariale, che avrà effetto solutorio del debito maturato e, comunque, non potrà avere durata superiore a sette mesi. L'anticipazione spetta ai lavoratori (anche soci lavoratori, lavoratori agricoli e della pesca), destinatari di tutti i trattamenti di integrazione al reddito, dipendenti di datori di lavoro che, anche in attesa dell'emanazione dei provvedimenti di autorizzazione del trattamento di integrazione salariale per l'emergenza Covid-19, abbiano sospeso dal lavoro gli stessi a zero ore e abbiano fatto domanda di pagamento diretto da parte dell'Inps del trattamento di integrazione salariale ordinario o in deroga. I lavoratori interessati, dovranno pre-

sentare la domanda a una delle banche aderenti alla convenzione, corredata dalla relativa documentazione, secondo quanto riportato negli appositi schemi allegati alla stessa convenzione. Tutta la procedura dovrà avvenire con modalità telematiche, al fine di limitare quanto più possibile l'accesso fisico presso le filiali, stante l'emergenza sanitaria. È prevista, attualmente, l'ulteriore apertura di un «apposito» conto corrente e, per le relative condizioni, l'accordo prevede trattamenti di favore, in coerenza alla finalità e alla valenza sociale dell'iniziativa. L'apertura di credito in conto

corrente cessa con il versamento, da parte dell'Inps, del trattamento di integrazione salariale ordinario o in deroga ovvero in caso di esito negativo della domanda, anche per indisponibilità delle risorse. Il lavoratore e/o il datore di lavoro dovranno informare, tempestivamente, la banca interessata, circa l'esito della domanda di trattamento di integrazione per l'emergenza Covid-19. In caso di mancato accoglimento della richiesta di integrazione salariale, ovvero allo scadere del termine dei sette mesi, qualora l'Inps non abbia eseguito il pagamento, la banca potrà richiedere l'importo dell'intero debito relativo all'anticipazione al lavoratore, il quale provvederà a estinguerlo entro trenta giorni dalla richiesta.

L'inadempimento del lavoratore comporterà, per il datore di lavoro, il relativo versamento su tale conto corrente, fino alla concorrenza del debito. Il lavoratore dovrà dare preventiva autorizzazione al proprio datore di lavoro, attraverso la modulistica allegata alla stessa convenzione e in via prioritaria rispetto a qualsiasi altro vincolo eventualmente già presente, evitando che sia il datore di lavoro a dover regolare i criteri di prevalenza tra i diversi impegni presenti, nei limiti delle disposizioni di legge. Sussiste, inoltre, la responsabilità in solido del datore di lavoro a fronte di omesse o errate sue comunicazioni alla banca ai sensi della più volte citata convenzione ovvero a fronte del mancato accoglimento (totale o parziale) della richiesta di integrazione salariale. Infine, quanto alla modulistica approntata, sono ben dodici i modelli da utilizzare da parte dei lavoratori e dei rispettivi datori di lavoro, differenziati tra richieste di tipo ordinario, ex Covid-19, in deroga e per altre causali, da trasmettere ai soggetti interessati anche per la domiciliazione bancaria, mediante raccomandata con avviso di ricevimento o pec. Al riguardo, il solo lavoratore dovrà munirsi di copia documento d'identità e di copia codice fiscale, nonché della dichiarazione dell'azienda con la quale si attesti di aver proceduto all'inoltro della domanda di Cigs all'Ente competente con richiesta di pagamento diretto secondo la normativa vigente, di una lettera di impegno irrevocabile ad autorizzare l'Inps a effettuare l'accredito delle sue spettanze direttamente sul conto corrente su cui è stata concessa la disponibilità dell'anticipazione, di una copia della raccomandata con avviso di ricevimento (o strumento

equipollente) per la richiesta di domiciliazione irrevocabile dello stipendio e dell'importo relativo al contributo di cassa integrazione guadagni straordinaria (Cigs), Cigs in deroga, di una copia ultima busta paga, di una copia del permesso di soggiorno, in caso di lavoratore straniero e, per concludere, in presenza di lavoratore dipendente da azienda non associata alle parti sottoscrittrici, della dichiarazione del datore di lavoro di condividere e aderire ai principi, criteri e strumenti previsti nella convenzione. (riproduzione riservata)

**Alessandro Pescari
e Fabrizio G. Poggiani**

—© Riproduzione riservata—



Sul sito di Consap (che gestisce le richieste) le indicazioni operative per la misura

La sospensione mutui è ampia

Accessibile anche a chi non è in regola con le rate

DI CRISTINA BARTELLI

Sospensione dei mutui prima casa anche ai morosi. L'interruzione del pagamento delle rate si applica anche a chi non è in regola con i pagamenti fino a 90 giorni prima dell'entrata in vigore della sospensione. A precisarlo è il sito della Consap che dalla sua home page fornisce chiarimenti sul potenziamento del fondo Gasparini dedicato ai proprietari di immobili (prima casa) che si trovano in difficoltà. Il sistema esiste dal 2010 ma il decreto Cura Italia (dl 18/20 ha ampliato la portata del fondo, ampliato la casistica in cui ci si può rivolgere e semplificato la presentazione della modulistica per l'accesso. Sotto la voce dei presupposti di accesso al fondo, Consap precisa che può presentare domanda il proprietario di un immobile adibito ad abitazione principale, titolare di un mutuo contratto per l'acquisto dello stesso immobile non superiore a 250 mila euro. Il mutuo deve inoltre essere in ammortamento da almeno un anno al momento della presentazione della domanda.

Poi Consap evidenzia che «nel caso che, al momento della presentazione della domanda, il titolare del contratto di mutuo si trovi in ritardo nel pagamento delle relative rate, il ritardo non deve essere superiore a 90 giorni consecutivi». Aprendo dunque alle richieste per chi ha già una difficoltà pregressa nel

pagamento delle rate. Inoltre si specifica: «In caso di mutuo cointestato a due o più persone, è sufficiente che le condizioni di cui sopra (proprietà dell'immobile, titolarità del mutuo e residenza nell'immobile), sussistano nei confronti anche del solo mutuatario che ha subito l'evento».

Un'altra semplificazione prevede la possibilità di agire per conto di colui che risulta essere cointestatario del mutuo, nel caso appunto il mutuo sia a nome di più soggetti.

In caso di mutuo cointestato a due o più persone, il mutuatario che subisce l'evento e sottoscrive il modello di domanda può dichiarare, sotto la propria responsabilità, di agire anche in nome e per conto di uno o più cointestatari e/o garanti impossibilitati alla sottoscrizione della domanda per ragioni collegate all'emergenza Covid-19

Sulla tempistica dell'accoglimento delle domande, poi, Consap garantisce tempi stretti.

Dal giorno della comunicazione al cliente dell'esito positivo dell'istruttoria da parte di Consap, la banca attiva la sospensione dell'ammortamento del mutuo entro 30 giorni lavorativi (il periodo di sospensione include anche il periodo di morosità, non superiore a 90 giorni, antecedente la data di presentazione della domanda) oppure, nel caso di mutui cartolarizzati o oggetto di obbligazioni bancarie garantite ai sensi della legge 130/1999, entro il 45° giorno lavorativo.

— © Riproduzione riservata —



Altro che Btp a rischio Le banche tedesche sono imbottite di derivati

Parla il deputato Cinque Stelle, Raduzzi
"Da Commerzbank giudizi infondati"

L'intervista

Per l'esponente M5S
l'episodio impone
una riflessione
sul ruolo dell'Europa
Troppi egoismi
anche sul Mes

di ANTONIO
PITONI

L'invito di *Commerzbank* ai propri clienti a vendere i titoli italiani? "Qualcosa su cui anche i più ferventi europeisti dovrebbero riflettere". Il deputato M5S, **Raphael Raduzzi**, componente della commissione d'inchiesta sulle banche non ha dubbi.

La Commerzbank, seconda banca tedesca partecipata al 15% dallo Stato, invita i clienti a liberarsi dei btp italiani prevedendo il possibile downgrade dei nostri conti pubblici. L'ennesimo colpo basso della Germania dopo la chiusura sul Mes?

"Sicuramente un qualcosa su cui anche i più ferventi europeisti dovrebbero riflettere. Si tratta di un brutto episodio che ci fa tornare alla mente i fatti del 2011 che videro protagonista un'altra banca tedesca, *Deutsche Bank*. Non voglio aprire polemiche con la Germania, mi interrogo piuttosto su come

funzionano certe cose in Europa. Questo episodio, così come la questione del Mes, sono solo la punta di un iceberg".

Vista la partecipazione pubblica dello Stato tedesco in Commerzbank, la scorrettezza dell'Istituto di credito - che alcuni suoi colleghi eurodeputati del Movimento 5 Stelle hanno definito un autentico "ricatto" - può essere considerata anche una scorrettezza della Germania nei confronti dell'Italia?

"Non mi permetto di attribuire colpe al Governo tedesco, sebbene lo stesso sia azionista di Commerzbank. Dico solo che chiunque è del mestiere sa perfettamente che i giudizi espressi dall'istituto tedesco sui nostri titoli di stato sono privi di qualsiasi fondamento. Recentemente anche *Standard and Poor's* ha riconfermato il nostro rating".

Eppure, come ha affermato sul suo profilo Facebook, il vero problema non sarebbero tanto i conti pubblici italiani, dei quali la Commerzbank si mostra preoccupata nei confronti dei suoi clienti, ma i derivati in pancia alle banche tedesche. Perché?

"Recentemente è stata pubblicata un'analisi del Centro Europa Ricerche (CER) sul rischio di mercato delle banche europee. Purtroppo, ancora una volta le banche tedesche spiccano su tutte. In cima Deutsche Bank, con oltre il 600% dei derivati in rap-

porto al proprio patrimonio, e *Commerzbank*, con quasi il 400%. In una fase di altissima volatilità come quella attuale questi attivi rischiano di colare a picco. Basta vedere il titolo azionario di queste due banche nelle ultime settimane".

La crisi dello spread italiano del 2011, che portò alla caduta del Governo Berlusconi, partì dall'altra grande banca tedesca, la Deutsche bank che, nottetempo, decise di liberarsi di un enorme stock di titoli italiani. Con Commerzbank stiamo riguardando un film già visto?

"Credo che le condizioni siano profondamente mutate. Oggi abbiamo il *Quantitative Easing* della Bce, che prima non avevamo. Inoltre, l'Italia ha dimostrato all'epoca di essere un Paese dai fondamentali solidi. In quell'occasione l'incertezza giocò un ruolo importante, stavolta la situazione è differente".

Intanto, proprio la Germania, guida insieme all'Olanda il blocco dei Paesi del nord, contrari all'utilizzo dei fondi del Mes senza condizionalità per affrontare a livello europeo - come proposto dal Governo



italiano - l'emergenza Coronavirus. La partita non è ancora chiusa, ma come giudica l'atteggiamento di chiusura della Merkel in questa particolare situazione?

“La Germania gioca la sua partita a livello europeo in modo spavaldo. I Paesi del nord traggono enormi benefici dall'adesione all'unione monetaria, ma non sembrano volerne condividere gli oneri. Un atteggiamento egoista, e non dico altro”.

Si profilano, in queste ore, alcune ipotesi di compromesso con il coinvolgimento della Banca europea degli investimenti. Le considera soluzioni adeguate alla crisi economica generata dalla pandemia?

“Al momento ci sono ancora varie soluzioni sul tavolo. Per noi la Bei può essere coinvolta anche con un eurobond garantito solo dai Paesi che aderiscono a questo schema. Ci consentirebbe di fornire liquidità alla nostra Cassa Depositi e Prestiti che emette debito al di fuori del perimetro della Pubblica amministrazione, che a sua volta la girerebbe alle imprese”.



■ Raphael Raduzzi

Hacker e banche, allarme Copasir

Il presidente Raffaele Volpi fa sapere che l'intelligence lavorerà sugli attacchi ai siti istituzionali denunciati nei giorni scorsi. Faro puntato anche sul credito

di **CARLO TARALLO**

■ «Il Copasir ha licenziato il parere, con correlatore il vicepresidente **Adolfo Urso**, sullo schema di regolamento che prevede un riordino del Dis, il Dipartimento delle informazioni per la sicurezza, in particolare per il rafforzamento del settore della sicurezza cibernetica». Il presidente del Copasir, il leghista **Raffaele Volpi**, ieri ha reso noti i contenuti della riunione dell'organismo parlamentare di controllo sui servizi segreti. La nostra intelligence, lo ricordiamo, in questi giorni è molto attiva sul fronte del contrasto agli attacchi hacker, sia accertati (quelli che hanno colpito gli ospedali Spallanzani e San Camillo di Roma) che presunti (quelli denunciati dall'Inps in relazione al malfunzionamento del sito internet). «La riunione», ha aggiunto **Volpi**, «è proseguita con l'affidamento al senatore **Paolo Arrighi** della relazione sul rapporto semestrale dell'attività dei servizi di Intelligence. Da una prima visione del rapporto il Comitato ha rafforzato la sua percezione di un urgente approfondimento degli aspetti di salvaguardia strategica degli assetti bancari e assicurativi. Il Copasir ha quindi deciso di riprendere immediatamente il ciclo di audizioni relativo al settore e dare comunicazione del calendario appena sarà perfezionato». In merito poi ai «denunciati attacchi informatici contro siti istituzionali», il Comitato, ha fatto sapere **Volpi**, «ha sensibilizzato il Dis che ha poi reso infatti puntuale nota informativa relativa alle evidenze in suo possesso e alla continua attività di vigilanza. La seduta è proseguita confermando l'utilità di perseguire gli approfondimenti affidati all'onorevole **Borghesi** sulle eventuali distorsive campagne informative rivolte verso il paese. Le particolari circostanze in cui versa il paese vedono il Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica

quotidianamente attento a tutte le tematiche afferenti alle sue competenze anche attraverso un costante confronto formale ed informale fra i suoi componenti», ha concluso **Volpi**, «con la comune condivisa missione di contribuire alla sicurezza dell'interesse nazionale».

Il vicepresidente del Copasir, **Adolfo Urso**, di Fratelli d'Italia, si è invece scagliato contro l'Inps: «Se come sembra», ha attaccato **Urso**, «il blocco della piattaforma digitale dell'Inps non è dovuto ad un attacco hacker ma solo ad una macroscopica inefficienza, credo che qualcuno debba spiegare perché abbia diffuso in modo improprio un allarme hacker di così tale ampiezza, coinvolgendo il Copasir e quindi il Dis, su un aspetto così sensibile e importante. È irresponsabile averlo fatto tanto più che gran parte degli esperti aveva subito escluso questa possibilità. Sarebbe ancor più grave», ha aggiunto **Urso**, «che questa fake news fosse stata deliberatamente alimentata solo quale paravento di una palese inefficienza del sistema e di chi avrebbe dovuto programmare il servizio a cui l'Inps era stato in tempo delegato. Chiunque l'abbia fatto dovrà stavolta assumersi le proprie gravi responsabilità».

Intanto, ieri, i deputati di Fratelli d'Italia **Galeazzo Bignami** e **Marco Osnato**, componenti della Commissione Finanze della Camera dei Deputati, hanno chiesto al Copasir di compiere verifiche sulla notizia diffusa dall'agenzia Bloomberg, secondo la quale la Commerzbank, istituto di credito detenuto al 15% dallo Stato tedesco, sta invitando a disfarsi dei Btp italiani ritenendoli destinati a divenire «spazzatura». «Una indicazione», hanno affermato **Bignami** e **Osnato**, «che se confermata rischia di determinare un effetto valanga con esiti gravissimi per l'economia italiana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DECISO Adolfo Urso (Fdi) è il vicepresidente del Copasir [Ansa]



IN
BREVE

CARIGE **Tasso zero e nessuna spesa** **sull'anticipo cig**

In continuità con le iniziative per fronteggiare l'emergenza sanitaria, Carige ha scelto di non richiedere interessi e spese aggiuntive ed erogare a tasso zero anche l'anticipo sulla cassa integrazione guadagni ai lavoratori dipendenti per un importo massimo di 1.400 euro. Tale cifra è definita dalla Convenzione Nazionale siglata lunedì 30 marzo.



EUROPA, ALLO STUDIO DEL MES CI SONO ANCHE FINANZIAMENTI RAPIDI PER 80 MILIARDI*(servizi da pagina 2 a pagina 15 e alle pagine 20 e 21)***EUROPA/2** PROSEGUONO I LAVORI TECNICI IN VISTA DELLE DECISIONI DELL'EUROGRUPPO

Mes, allo studio due strumenti

Oltre alle linee di credito rafforzate (Eccl), il fondo salva-Stati sta lavorando a un nuovo finanziamento rapido su misura per emergenze come la pandemia, con minori controlli e dotazione di 80 miliardi

DI FRANCESCO NINFOLE

Il Mes è al lavoro su due tipologie di prestiti da fornire agli Stati per contrastare l'impatto economico del coronavirus. Accanto alla linea precauzionale già esistente (nota con l'acronimo Eccl) si sta valutando uno strumento del tutto nuovo, chiamato Rfi (Rapid financing instrument), che sarebbe «disegnato su misura per le emergenze come quella causata dall'epidemia», sul modello di un simile programma del Fmi. È quanto emerge nella bozza tecnica di term sheet del Mes sul sostegno alla crisi pandemica, visionato da *MF-Milano Finanza*. Il primo strumento, l'Eccl, è in fase di discussione più avanzata. Gli Stati potranno chiederli entrambi: uno non esclude l'altro. Le decisioni finali saranno comunque prese a livello politico, assieme alle altre che riguardano la Bei, la Commissione Ue, il bilancio europeo e il debito comune. In tal senso sarà un appuntamento importante l'Eurogruppo del 7 aprile. Ecco le principali caratteristiche in discussione delle due tipologie di prestiti legate al Mes.

Dimensioni. Per quanto riguarda la linea precauzionale Eccl (Enhanced Conditions Credit Line), che può attivare lo scudo Bce sui titoli di Stato, l'importo è fissato al 2% del pil del 2019, quindi per l'Italia si tratta di circa 36 miliardi, anche se l'ammontare «può essere regolato in base alle esigenze degli Stati in considerazione della gravità della pandemia e del suo impatto economico».

Il finanziamento Rfi avrà invece «una dotazione complessiva di circa 80 miliardi di euro», distribuiti in base alla quota nel capitale del Mes (si veda tabella in pagina) o ad altri parametri («ad esempio la gravità dell'epidemia di coronavirus o esigenze di finanziamento identificate»). In alternativa, l'accesso potrebbe essere alle stesse condizio-

ni dell'Eccl. Trattandosi di un nuovo strumento, la Bce non ha finora previsto l'attivazione dell'Omt per questo programma, ma non è escluso che possa un giorno adeguare le regole.

Leva. Il sostegno del Mes per entrambe le modalità di intervento «potrebbe essere sfruttato a livello nazionale e/o europeo». I fondi cioè potrebbero essere collocati in un conto a livello nazionale, che gli Stati utilizzerebbero per sostenere le garanzie domestiche, oppure essere utilizzati dai Paesi per sostenere le iniziative collegate della Bei (come la proposta di un fondo di garanzia paneuropeo o un aumento di capitale: si veda *MF-Milano Finanza* del 1° aprile).

Scadenze. I rimborsi dovrebbero avvenire per l'Eccl «nel medio termine», con l'indicazione di «una scadenza media tra 5 e 10 anni», mentre per il finanziamento Rfi la tempistica sarebbe di «3-5 anni, concedendo tempo sufficiente per assorbire lo shock economico».

Condizioni. È questo un punto centrale nelle negoziazioni. Germania e Francia hanno aperto a una condizionalità più leggera. E il premier Giuseppe Conte non ha chiuso la porta a questa possibilità. Al momento, per quanto riguarda l'Eccl, gli Stati «con condizioni economiche e finanziarie solide» si impegnerebbero a utilizzare la linea di credito del Mes «per sostenere il finanziamento domestico dell'assistenza sanitaria e i costi economici sostenuti per far fronte alla crisi del coronavirus». Inoltre «dovrebbe essere garantito il rispetto delle norme sui conti pubblici dell'Ue e del Semestre Europeo, compresa l'eventuale flessibilità applicata dalle competenti istituzioni dell'Ue». Tale impegno sarebbe incluso in un memorandum of understanding (MoU), che si baserebbe

su termini comuni per tutti gli Stati. Per il finanziamento Rfi, rivolto a Paesi «colpiti da un disastro naturale o altro evento esterno estremo equivalente» (senza riferimento alla situazione economica «solida»), ci sarebbero condizioni simili, ma le misure sarebbero precisate in un «Economic response plan» che avrebbe la funzione del MoU richiesto dal trattato del Mes.

Nei giorni scorsi il direttore del Mes Klaus Regling, senza fare riferimento a strumenti specifici, ha precisato che le condizioni del Mes potrebbero essere limitate alla garanzia che i finanziamenti vengano destinati al settore sanitario o a misure per contrastare la pandemia: «Ci basterebbe essere sicuri che i soldi siano spesi in modo corretto e che il Mes venga ripagato un giorno», ha aggiunto.

Sorveglianza. I controlli sarebbero differenti a seconda dello strumento. Per l'Eccl lo Stato «sarebbe soggetto a una sorveglianza rafforzata, incentrata sulle condizioni specifiche collegate allo strumento, da parte della Commissione Ue di concerto con la Bce». Sul Rfi invece ci sarebbe un più leggero «monitoraggio dell'utilizzo dei fondi e del rispetto delle norme sui conti pubblici dell'Ue», che però per il momento sono state congelate. Non è precisato nel documento a quali istituzioni europee spetterebbero i controlli per il Rfi. (riproduzione riservata)



IL PESO DEGLI STATI NEL MES

Percentuale nel capitale

◆ GERMANIA	26,9496 %
◆ FRANCIA	20,2381 %
◆ ITALIA	17,7839 %
◆ SPAGNA	11,8174 %
◆ OLANDA	5,6756 %
◆ BELGIO	3,4519 %
◆ GRECIA	2,7962 %
◆ AUSTRIA	2,7632 %
◆ PORTOGALLO	2,4910 %

GRAFICA MF-MILANO FINANZA



È tempo di scuse: prima Lagarde, poi Von der Leyen. Ora Commerzbank?

DI ANGELO DE MATTIA

Alivello europeo è in corso un confuso dibattito pubblico sulle possibilità e sui limiti del ricorso al Meccanismo Europeo di Stabilità (Mes) o all'emissione di eurobond ovvero, ancora, ai finanziamenti della Bei. Ma almeno si può dire «eppur si muove»; qualche passo avanti si sta compiendo. Dal canto suo la Commissione Ue prepara un fondo di almeno 100 miliardi, denominato «Sure», per fronteggiare nei singoli Stati l'aumento della spesa per preservare l'occupazione, mentre ancora non cessa la tempesta sanitaria ed economica. La somma sarà raccolta con emissioni di titoli garantite dai partner europei e sarà erogata agli stessi partner, soprattutto a quelli più duramente colpiti, in forma di prestiti secondo modalità da definire. A un altro progetto che prevede la provvista con emissioni obbligazionarie europee a 5-10 anni sta lavorando la Francia. La presidente della Commissione Ue Ursula Von der Leyen avverte l'esigenza di fare autocritica per i ritardi e le incomprensioni palesati dall'Unione di fronte ai drammatici problemi che sta affrontando, in particolare, l'Italia e in una lettera a *Repubblica* annuncia il piano anzidetto, che vuole essere, proprio per la garanzia da concedersi da tutti gli Stati membri, una dimostrazione di solidarietà europea. Insomma, si tratterebbe di costruire dei simil-eurobond, che però sono lontani dal tipo di titolo che l'Italia chiede sia introdotto. Verificheremo nei prossimi giorni e se in qual modo ad autocritiche e promesse seguiranno fatti.

In ogni caso, mentre il contesto presenta questi spunti iniziali di novità (da sottoporre alla verifica dell'Eurogruppo del 7 aprile) e in Italia ci si appresta a emanare il decreto Aprile con ulteriori misure economiche e finanziarie, ecco che un analista-funziario di Commerzbank in un report invita i clienti a disfarsi dei Btp perché vi sarebbe il rischio, considerato in particolare che il rapporto debito-pil potrebbe raggiungere nell'anno il 150%, che i nostri titoli subiscano un downgrade a «spazzatura». Siamo alla riedizione di quel che avvenne nel 2011 ad opera della Deutsche Bank, sia pure in condizioni completamente diverse. Adesso, invece, una valutazione strettamente tecnica dovrebbe attendere l'emanazione

delle nuove misure europee e nazionali prima di dare una prova di incontinenza spifferando giudizi della cui gravità, che andrebbe tenuta presente nell'interesse stesso della clientela, sembra che il funzionario non si sia accorto; se invece ne è stato consapevole, la gravità si accentua. E ciò a maggior ragione perché in Commerzbank la presenza pubblica nel capitale è rilevante, con oltre il 15% in capo al governo tedesco, che è tra i primi azionisti.

Si tratta, in sostanza, di una previsione quantomeno intempestiva già da un punto di vista strettamente tecnico, che trascura platealmente la stessa barriera eretta dalla Bce per quel che riguarda i titoli pubblici. Inutile poi osservare come il consiglio contenuto nel report sia una pericolosa forzatura, che può anche stimolare l'ulteriore approfondimento delle condizioni non esaltanti di alcune banche tedesche, la presenza insostenibile nel relativo sistema di titoli illiquidi (si vedano, altresì, i giudizi della Goldman Sachs sui rendimenti del capitale di diversi istituti tedeschi riportati ieri su queste colonne), il peso eccezionale della presenza pubblica nello stesso settore. Sarebbe un richiamo duro nei confronti di chi crede di vivere come una monade o di chi vede la pagliuzza nell'occhio altrui e non la trave nel proprio.

Ma un ping-pong del genere non porterebbe da nessuna parte. Piuttosto, per il tipo di suggerimento dato alla clientela e anche per la ricordata presenza pubblica nella banca sarebbe più che doverosa una correzione da parte dei vertici dell'istituto, avendo parlato sin qui soltanto un funzionario; o, nell'inerzia, da parte di un esponente dell'azionista-governo. Viviamo in un periodo anche di rapidi ripensamenti e di presentazioni di scuse: prima Lagarde, ieri Von der Leyen. Occorre ben riflettere prima di sproloquiare. Corregga, quindi, anche Commerzbank oppure lo si faccia a nome del governo Merkel. (riproduzione riservata)



DA RECORD IL BILANCIO 2019***Cdp mette 2 miliardi
per le aziende
e rinegozia i mutui
degli enti locali*****FINANZA PUBBLICA** GLI UTILI DELLA CAPOGRUPPO TRAINATI DALLA GESTIONE FINANZIARIA**Cdp, nel 2019 mobilitati 34 mld***La maxi-rinegoziazione dei mutui per 7200 enti locali può liberare risorse fino a 1,4 miliardi di euro
Varata anche una linea di finanziamento fino a 2 miliardi per dare liquidità a medie e grandi aziende*

DI ANDREA PIRA

Il gruppo Cdp nel primo anno del nuovo piano industriale ha messo in circolo nell'economia e negli enti locali risorse per 34,6 miliardi di euro. A cui si vanno a sommare gli interventi approvati dal consiglio d'amministrazione per garantire liquidità alle medie e grandi imprese, in attesa che parta il sostegno garantito dal decreto Cura-Italia, e l'avvio della rinegoziazione dei mutui con il 90% dei comuni della penisola.

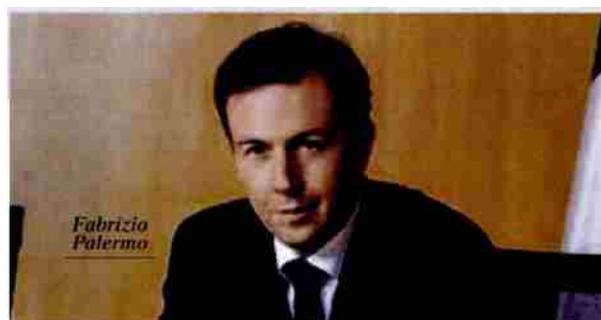
Nell'ambito delle misure approvate, la società di via Goito mette a disposizione una nuova linea di operatività, che consente il finanziamento fino a 2 miliardi di euro per quelle aziende con fatturato superiore ai 50 milioni. I finanziamenti di Cassa, si aggireranno tra 5 e 50 milioni e avranno una durata fino a 18 mesi.

Potranno liberare invece fino a 1,4 miliardi le rinegoziazioni concesse a 7.200 enti locali prestati per un debito residuo complessivo di 34 miliardi. La misura si aggiunge a quella già varata per la sospensione delle rate dei mutui dei comuni ricompresi nell'iniziale zona rossa in Lombardia e Veneto. Cdp si muove quindi in linea con quanto previsto nel piano al 2021 per sostenere il Paese. L'ultimo anno intanto si è chiuso per la capogruppo con un utile di 2,7 miliardi, in crescita dell'8%, in attesa che il Mef e le fondazioni bancarie decidano in assemblea il dividendo da

staccare, mentre a livello consolidato il gruppo guidato da Fabrizio Palermo e presieduto da Giovanni Gorno Tempini ha toccato i 3,4 miliardi.

Numeri per Cdp spa che devono molto alla gestione del portafoglio finanziario. C'è stata una contrazione di circa un miliardo del margine di interesse, passato a 2,5 miliardi, mentre il margine di intermediazione passa da quasi 3,8 a 3,5 miliardi. In lieve aumento i dividendi che passano da 1,3 a 1,4 miliardi. Quanto ai costi scendono a 111 milioni le spese personali, il cui organico è però stato rafforzato con nuove assunzioni, un terzo delle quali under 30 e per il 41% donne. Ammontano invece a 743 i milioni di utile dall'acquisto e riacquisto di attività finanziarie. Un balzo rispetto all'anno prima quando furono poco meno di 17 milioni. Il 2019 ha inoltre registrato la migliore performance degli ultimi cinque anni per la raccolta netta. A fare da traino è stato il contributo fornito da Poste Italiane. Dai buoni fruttiferi e dai libretti postati, in crescita del 3% arrivano infatti 265 miliardi su 356 miliardi complessivi della raccolta.

«Ora la sfida è la ripartenza», ha sottolineato Palermo a commento del contributo dato all'economia nazionale. E aggiunge Gorno Tempini: «tutti gli azionisti si stanno prodigando per riuscire a mettere a terra il più rapidamente possibile ogni iniziativa che possa dare aiuto a imprese e pubbliche amministrazioni. (riproduzione riservata)



CREDITO DI STATO

Pechino prepara una holding per controllare le sue 4 bad bank

La Cina studia una holding per riformare e controllare le sue 4 bad bank

di **Andrea Pira**

Potrebbero confluire tutte in un'unica holding le quattro bad bank create dalla Cina alla fine degli anni '90. Trascorsi vent'anni, il governo cinese intende riformare i colossi pubblici dell'asset management. A chiarire le intenzioni di Pechino è stato il vicepresidente della vigilanza sul settore bancario e assicurativo, Zhou Liang, parlando della necessità di mettere mano al settore. Secondo quanto riporta il settimanale economico finanziario *Caixin*, l'idea di una holding servirebbe al ministero delle Finanze, principale azionista, per rafforzare la presa sulle sue partecipate.

La holding, i cui vertici avrebbero rango di viceministri, diventerebbe quindi un ulteriore livello di controllo tra le bad bank e il Tesoro. Le asset management company furono istituite nel 1999, una per ognuna delle quattro banche commerciali statali. Così alla Industrial and Commercial Bank of China fu affiancata la Huarong, alla Agricultural Bank of China la Great Wall, alla Bank of China la Orient e alla China Construction Bank la Cinda. Con il passare degli anni le società, nate con il sostegno del ministero e con risorse della banca centrale, hanno allargato il raggio d'azione, non più limitato a liberare gli istituti del fardello dei crediti deteriorati. Lo scandalo di corruzione che nel 2018 ha travolto l'allora

presidente di Huarong, Lai Xiaomin, ha fornito al governo il pretesto per portare avanti la riforma, anticipata da un giro di poltrone ai vertici delle quattro società, cui dal mese scorso si potrebbe affiancare una quinta bad bank, la China Galaxy Asset Management, fresca di autorizzazione dei regolatori.

L'emergenza sanitaria scatenata dal coronavirus ha tuttavia scombussolato i piani di Pechino. La creazione della holding sarebbe dovuta andare in parallelo con l'annuale plenaria dell'Assemblea Nazionale del Popolo, l'organo legislativo della Repubblica Popolare. La convocazione, in calendario per il 5 marzo scorso, è stata però posticipata ed è stata messa in standby anche la holding sotto il cui ombrello finiranno le bad bank. Intanto la Sasac, l'amministrazione sotto cui ricadono le aziende pubbliche, ha annunciato la creazione della China Rongtong per la gestione degli asset dei più disparati settori: dall'agricoltura al turismo fino al real estate. (riproduzione riservata)



CREDITO / I SERVICER CHIEDONO INTERVENTI DOPO LO STOP ALLE ASTE IMMOBILIARI

Deteriorati, pressing sui tribunali

*Il lockdown rischia di avere effetti molto pesanti sul settore
Le proposte: mantenere attive le corti ad agosto o usare
procedimenti da remoto. I primi dati sulla contrazione*

DI LUCA GUALTIERI

Il blocco dei tribunali rischia di mettere in seria difficoltà il settore del credito deteriorato in Italia. L'emergenza sanitaria e il lockdown imposto dal governo Conte sono infatti destinati a lasciare il segno anche su un settore che negli ultimi anni è cresciuto molto come quello del credit management. Se infatti dai bilanci delle banche sono usciti non performing loans per un valore facciale di decine e decine di miliardi di euro, lo stock è oggi affidato alle società di servicing che hanno il compito di gestire le operazioni di recupero. Lo stop dell'economia italiana però rende molto complesso questo compito e i primi dati che hanno iniziato a circolare parlano di una contrazione dei cash flow nel mese di marzo compreso tra il 10 e il 35%.

Oltre al calo verticale del reddito a pesare sul settore è anche un altro fattore: a seguito dell'emergenza sanitaria tutti i tribunali italiani hanno con-

gelato le aste immobiliari. Per il momento le date sono provvisorie, ma il calendario dà l'idea del ritardo che potrebbe essere accumulato dal settore. Il Tribunale di Milano per esempio dovrebbe riprendere soltanto il 30 giugno e quello di Roma il 31 luglio. Ma a Catania bisognerà attendere fino al 31 agosto e ad Arezzo fino al 7 settembre. Sempre che il lockdown non si prolunghi ulteriormente facendo slittare la ripresa dei processi esecutivi all'autunno. Questi problemi sono aggravati dalla modalità delle aste immobiliari in Italia: quelle telematiche non funzionano e il canale fisico rimane ancora quello principale, con tutte le criticità che possono emergere in una fase come quella attuale.

Per fronteggiare questa situazione il settore ha deciso di correre ai ripari e di chiedere ai policy maker degli interventi che riducano almeno parzialmente l'impatto della crisi. Per esempio dal tavolo tecnico allestito all'Unirec (l'associazione di categoria per le imprese di recupero) potrebbero uscire al-

cune proposte specifiche. «Per esempio», spiega il presidente Francesco Vovk, «chiederemo di considerare una sospensione delle ferie nei tribunali per il mese di agosto per consentire lo smaltimento dell'ingente mole di lavoro arretrato. In aggiunta solleciteremo un maggiore ricorso ai canali digitali che, se implementati, permetterebbero almeno in parte di ridurre le criticità di un blocco totale», aggiunge Vovk. Va peraltro tenuto presente che lo stop delle aste non è l'unica problematica oggi sul tavolo. Basti pensare all'impossibilità di svolgere sopralluoghi sugli immobili (operazioni fondamentali per l'aggiornamento delle perizie e le trattative con terzi interessati) e borrower meeting, vertici necessari per definire accordi stragiudiziali di posizioni articolate o semplicemente per discounted pay off basati sulla dismissione volontaria dell'immobile a garanzia. Il settore rischia insomma di soffrire parecchio, soprattutto se il lockdown dovesse prolungarsi per settimane o mesi. (riproduzione riservata)

I RINVII DELLE ASTE PER I TRIBUNALI ITALIANI

Tribunale	Prima data ricalendarizzazione
♦ MILANO	30.06.2020
♦ ROMA	31.07.2020
♦ BERGAMO	30.05.2020
♦ TEMPIO PAUSANIA	30.08.2020
♦ NAPOLI NORD	30.06.2020
♦ AREZZO	07.09.2020
♦ POTENZA	15.09.2020
♦ CATANIA	31.08.2020
♦ TRENTO	30.06.2020
♦ MONZA	30.06.2020
♦ AOSTA	30.06.2020
♦ MACERATA	30.06.2020

GRAFICA MF MILANO FINANZA



Ubi scrive agli azionisti: l'offerta di Intesa per noi resta ostile

La presidente Moratti invia agli azionisti della banca una lettera in vista dell'assemblea che dovrà votare l'ops

a pagina 13

CREDITO/2 LA PRESIDENTE MORATTI SCRIVE AGLI AZIONISTI IN VISTA DELL'ASSEMBLEA

Ubi ai soci: ops non concordata

Il gruppo frena sull'offerta di Intesa e ricorda le iniziative messe in campo per contrastare l'emergenza sanitaria

DI CLAUDIA CERVINI
MF DOW JONES

Un'offerta inattesa e non concordata. Così la presidente Letizia Moratti ha liquidato l'ops di Intesa Sanpaolo su Ubi Banca nella lettera annuale agli azionisti. Il messaggio è stato pubblicato ieri a pochi giorni dall'assemblea che mercoledì prossimo 8 aprile approverà i risultati dell'istituto lombardo, pur nella modalità a porte chiuse decisa alle luce dell'emergenza sanitaria. Proprio in vista di quell'appuntamento e alla luce della crisi in corso sui territori di riferimento di Ubi Banca, Moratti ha scelto di ripercorrere la strategia e le scelte del gruppo creditizio lombardo. «Il 2019 è stato un anno di intenso lavoro, premiato dal buon andamento della banca e dalla positiva reazione dei mercati allo sforzo compiuto, che ci ha consentito di unire all'apprezzamento del titolo anche la proposta di un incremento del dividendo, ad oggi sospeso. Dopo un buon

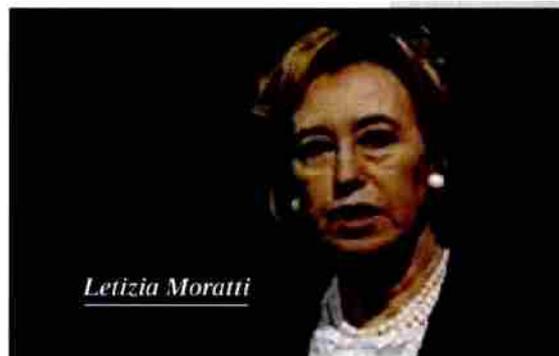
inizio del 2020», ha continuato l'imprenditrice milanese, «si è creata in maniera imprevedibile una situazione oltremodo drammatica che stiamo gestendo al massimo delle nostre possibilità e dedizione. Tutti i collaboratori sono in campo. Uno speciale apprezzamento a loro». Moratti nella missiva di cinque pagine passa in esame le performance del 2019 (anno archiviato con un risultato della gestione operativa pari a 1,3 miliardi di euro in aumento del 18,5% anno su anno), l'andamento del titolo, il piano industriale al 2022 e gli eventi importanti accaduti dopo la chiusura del periodo come l'offerta pubblica di scambio lanciata da Intesa Sanpaolo il 17 febbraio sulla totalità delle azioni della banca.

La presidente ha scelto con cura le parole da pronunciare su quest'ultimo punto. «Il piano» industriale di Ubi Banca

«è stato accolto con favore dal mercato. Al contempo alla nostra banca è stata comunicata un'ops da parte di Intesa Sanpaolo, inattesa e non concordata. Le autorità competenti stanno verificando la conformità della proposta di Intesa Sanpaolo. Al termine di questa fase, attesa in tarda primavera, con l'ausilio degli Advisor finanziari Goldman Sachs e Credit Suisse e di quelli legali Bonelli Erede e Linklaters, il cda di Ubi fornirà ogni dato utile per l'apprezzamento dell'offerta, e la propria valutazione sulla medesima nell'interesse dei destinatari. Al contempo il mondo e il nostro Paese», prosegue Moratti, «sono stati investiti da una crisi sanitaria di proporzioni eno-



cali, le cui piene conseguenze si potranno comprendere solo alla fine dell'attuale fase di emergenza». A questo proposito il presidente ha ricordato il programma appena varato Rilancio Italia, un piano integrato che comprende una serie di interventi urgenti del valore complessivo e disponibile, fino a 10 miliardi di euro a favore di imprese e famiglie. «A nome del cda vorremmo rivolgere un sentito ringraziamento a tutti i nostri stakeholder: agli azionisti e agli investitori, ai clienti, agli enti, alle associazioni e ai fornitori, alle istituzioni. Insieme a loro costruiremo il rilancio del nostro Paese», ha concluso Moratti. (riproduzione riservata)



S. Raffaele, da Intesa 3 milioni per terapie

di Giacomo Berengario

Partita mercoledì 1 con l'arrivo dei primi pazienti, la seconda terapia intensiva dell'ospedale San Raffaele, realizzata a tempo record nella tensostruttura del campo sportivo universitario, è stata realizzata grazie alla donazione (3 milioni) di Intesa San Paolo. Si tratta di 10 posti letto attrezzati con le migliori tecnologie disponibili, radiologia, Tac e Ecmo, la macchina cuore polmone, in dotazione a pochissimi centri ospedalieri, che rendono la struttura totalmente indipendente dall'ospedale e in grado di gestire i malati Covid più complessi. «Grazie anche a Intesa San Paolo, oggi siamo arrivati a quota 60 posti letto di terapia intensiva, che ci consentono di offrire una possibilità di cura ai molti pazienti compromessi dalla grave insufficienza respiratoria causata dal virus e che hanno quindi bisogno di ricorrere alla ventilazione artificiale», ha commentato Elena Bottinelli ad dell'ospedale San Raffaele di Milano. (riproduzione riservata)



Doppia mossa Unipol sulla cedola

Ma la questione verrà riaperta quando l'effetto Covid sarà più chiaro. Rinviate anche la remunerazione variabile

DI ANNA MESSIA

Un colpo al cerchio e uno alla botte. Il gruppo Unipol esce dalla diatriba dividendi con una soluzione che tenta di accontentare tutti: Unipol Sai ha confermato la cedola che era stata annunciata al mercato nelle scorse settimane, pari a 0,16 euro per azioni, che rappresenta una crescita dell'10% rispetto a un anno fa. Mentre Unipol Gruppo ha deciso di attenersi strettamente alle richieste arrivate nei giorni scorsi dell'Ivass, che aveva invitato le compagnie alla massima prudenza, viste le incertezze determinate dal coronavirus. La capogruppo ha così sospeso la proposta di distribuzione del dividendo all'ordine del giorno dell'assemblea degli azionisti convocata per il 30 aprile che era stato fissato a 0,28 euro, che avrebbe rappresentato un incremento del 58% rispetto agli 0,18 euro dello scorso anno. Per ora tutti gli azionisti della holding, compresa Coop Alleanza 3.0, che della società detiene il 22,25% e Holmo (6,665%) restano quindi a bocca asciutta visto che l'intenzione del consiglio di amministrazione è di proporre all'assemblea di Unipol l'assegnazione a riserva dell'utile 2019. Una mossa che farà crescere il Solvency ratio consolidato di Unipol Gruppo dal 31 dicembre 2019 dal 182% (con un eccesso di capitale, rispetto al Solvency capital requirement, di 3,5 miliardi di circa) al 187% (con un eccesso di capitale di 3,7 miliardi di circa). Ma più che di un congelamento definitivo si tratta, anche in questo caso, di un possibile rinvio. «Il consiglio di amministrazione si è comunque riservato, non appena ricorrono le condizioni, passata l'attuale situazione di emergenza in cui si trova l'intero Paese, di convocare un'assemblea dei soci per dare esecuzione alla distribuzione di riserve di utili entro l'esercizio 2020, al fine di consentire ai propri azionisti di beneficiare della creazione di valore generata dal gruppo Unipol», hanno fatto sapere da Bo-

logna. Insomma, tutto è rimandato tra qualche mese, quando la situazione economica e gli effetti sui mercati finanziari del coronavirus saranno più chiari. Intanto, gli azionisti di Unipol Sai, controllata all'82,17% dalla stessa Unipol Gruppo, sono stati accontentati. «La decisione è stata assunta tenuto conto dell'elevata solidità patrimoniale della compagnia visto che al 31 dicembre 2019, il Solvency ratio individuale è pari al 284%, con un eccesso di capitale di 5,3 miliardi di circa, già dedotto il dividendo 2019, che la pone ai massimi livelli nazionali», hanno aggiunto dal gruppo guidato da Carlo Cimbri. Lo stop alle cedole di Unipol Gruppo non è stata l'unica mossa decisa dal gruppo per rispondere alle richieste dell'Ivass di mettere fieno in cascina per affrontare un periodo che si preannuncia incerto. L'organo amministrativo di Unipol Gruppo ha deliberato di sospendere ogni valutazione in merito al riconoscimento della remunerazione variabile di competenza dell'esercizio 2019 per tutto il personale dirigente del gruppo, compreso lo stesso amministratore delegato, anche questo chiesto da Ivass e dall'Eiopa. Ma pure in questo caso la scelta non è definitiva. Da Bologna hanno infatti chiarito di aver rinviato qualsiasi decisione in merito ad una successiva riunione consiliare, da fissarsi nei prossimi mesi tenuto conto dell'evoluzione del contesto generale. Proprio ieri sera da Eiopa hanno intanto dato una stretta ulteriore chiedendo dalle compagnie di «sospendere temporaneamente tutte le distribuzioni discrezionali di dividendi e i riacquisti di azioni propri», aggiungendo che chi deciderà di pagare cedole, dovrà spiegarne le ragioni ai regolatori nazionali. La prossima a dover chiarire le sue mosse sarà Generali. Anche in questo caso la solidità patrimoniale resta alta ma la decisione andrà temperata con le richieste Ivass. (riproduzione riservata)





La mossa di Cirio**“Mulle più severe
Troppa gente in giro”**di **Diego Longhin**

● a pagina 5

Pugno duro

Cirio: “Mulle più severe c'è troppa gente in giro” Boccia: no ai poteri speciali

di **Diego Longhin**

Sanzioni più salate per chi non rispetta le regole di contenimento nazionali e locali. La Regione vuole evitare che nei prossimi quindici giorni si vanifichino i risultati raggiunti e il governatore Alberto Cirio studia un inasprimento delle multe. «Vedo troppa gente in giro, come se si fosse generata un'ingiustificata euforia dopo qualche segnale positivo emerso negli ultimi due o tre giorni. Ma la battaglia è tutt'altro che vinta, quindi è più che mai necessario che tutti rispettino le regole e stiano in casa». La nuova ordinanza di Cirio dovrebbe contenere multe più pesanti. Un punto su cui Cirio ha insistito nella riunione con i capigruppo della Regione ieri mattina e nel pomeriggio a Caselle quando ha accolto il ministro agli Affari Regionali Francesco Boccia che ha accompagnato i primi ventidue medici della task force governativa. «Ho visto persone girare con troppa serenità, questa cosa non va per niente bene», ha aggiunto Cirio. Durante la riunione a distanza Marco Grimaldi di Luv ha chiesto anche una stretta anche sulla attività di colf e badanti:

«Il lavoro di queste persone, che sono a rischio, può proseguire solo per motivi di cura e di non autosufficienza. Un conto è l'assistenza, un conto è la pulizia degli appartamenti. Anche le colf devono avere diritto alla cassa integrazione». Questione che convince Cirio, ma che va valutata nella definizione della nuova ordinanza. Si tratta comunque di una richiesta che punta a ridurre ancora la circolazione di persone, se possibile.

Con il governatore ad accogliere Boccia c'era anche la sindaca Chiara Appendino che è soddisfatta per la sospensione, da parte della Cassa Depositi e Prestiti, del pagamento della quota capitale dei mutui da parte dei Comuni. Risorse che potranno essere impegnate per altro in questo momento difficile: «Per la Città di Torino significa una quota di mutui pari a 12 milioni di euro». Il ministro per gli Affari Regionali ha frenato sulla richiesta avanzata da Cirio - e da tutti gli altri presidenti delle Regioni ad iniziare da quelli del Nord - di avere poteri speciali per gestire l'emergenza e la ricostruzione economica in Piemonte. Boccia dice di no: «Le Regioni hanno

già poteri adeguati e possono intervenire nelle proprie competenze. Andare oltre alle proprie competenze? Lo faranno gli altri pezzi dello Stato». Il governatore replicare a Boccia, senza polemiche «Per me non è fondamentale che ci sia un commissario, ma che dopo aver messo in quarantena gli italiani si metta in quarantena anche la burocrazia. Che si deroghi alle regole e alle procedure europee per fare in fretta, per reagire subito. Questo è il senso della mia richiesta». Cirio deve poi gestire la questione contagi nelle Rsa. Nei riunioni dei capigruppo l'opposizione, hanno chiesto conto del problema Lunedì in commissione Cirio spiegherà la situazione, ma alle critiche ha reagito spiegando che da parte della Regione «non ci sarebbero state mancanze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL DIRETTORE DEL MES**USARE GLI STRUMENTI
EUROPEI GIÀ PRONTI****L'INTERVENTO****Tempi lunghi per i Covidbond:
meglio ricorrere
agli strumenti già pronti**di **Klaus Regling**

La pandemia di coronavirus è uno shock globale che sta colpendo tutte le economie europee. L'Europa si sta trovando a fronteggiare la peggiore crisi sanitaria dai tempi dell'influenza spagnola, un secolo fa. Per effetto di questa crisi, le economie del Vecchio continente subiranno danni molto più pesanti di quello che si prevedeva inizialmente.

C'è bisogno di una risposta di politica economica concertata e ben coordinata, sia a livello nazionale che a livello europeo, per limitare i danni economici, preservare la stabilità finanziaria e preparare la ripresa economica, una volta che la crisi sanitaria sarà sotto controllo. La gravità della situazione medica e l'estensione dei danni economici e sociali previsti richiedono un'urgente prova di solidarietà all'interno dell'Europa.

I Governi dell'Unione Europea hanno annunciato e cominciano a implementare misure di bilancio per contenere le ricadute economiche. Per sostenere l'economia, la risposta di bilancio complessiva decisa fino a questo momento raggiungerà nel 2020, secondo le stime, mediamente il 2,3% del Pil. I meccanismi di supporto alla liquidità, consistenti in garanzie pubbliche e differimento delle scadenze fiscali per aziende e individui ammontano a oltre il 13% del Pil. A integrazione delle misure nazionali e come dimostrazione di solidarietà europea, è indispensabile un approccio coordinato a livello europeo. La Commissione ha allentato le regole sugli aiuti di Stato e insieme al Consiglio europeo ha attivato la «clausola di salvaguardia» del Patto di stabilità e crescita per consentire

il necessario incremento della spesa pubblica. Le misure della Banca centrale europea sono fondamentali per mantenere il funzionamento del settore bancario e dei mercati finanziari.

Che cos'altro dev'essere fatto nell'immediato e nel prossimo futuro, a livello europeo, per integrare le misure nazionali? In altre parole, che cosa può fare l'Europa per mobilitare rapidamente finanziamenti aggiuntivi a sostegno di Governi, aziende e cittadini in tutti gli Stati membri dell'Unione? Nel breve periodo, almeno per il 2020, la solidarietà europea dovrebbe prendere forma attraverso un pronto ricorso alle istituzioni esistenti – la Commissione europea, la Banca europea per gli investimenti (Bei) e il Meccanismo europeo di stabilità (Mes) – e i loro strumenti già in essere.

La Commissione europea ha annunciato un programma di "cassa integrazione" per proteggere i posti di lavoro durante la crisi del coronavirus. Inoltre, la sua Iniziativa di investimento in risposta al coronavirus, da 37 miliardi di euro, sarà usata per sostenere i sistemi sanitari, le piccole e medie imprese e il mercato del lavoro, mettendo a disposizione le risorse dei fondi strutturali. La Bei ha proposto un Fondo di garanzia paneuropeo che comprenderebbe 25 miliardi di euro di garanzie da parte degli Stati membri, che potrebbero essere usati come leva per mobilitare 200 miliardi di euro di finanziamenti aggiuntivi per piccole e medie imprese, imprese a media capitalizzazione e grandi aziende nell'economia reale. Il Mes, con la sua potenza di fuoco finanziaria inutilizzata di 410 miliardi di euro, potrebbe offrire linee di credito a basso tasso di interesse. La cassetta degli

attrezzi del Mes include vari strumenti finanziari da usare in circostanze diverse. Al momento, le linee di credito precauzionali – mai usate in passato – sembrano essere lo strumento più adatto: non bisogna necessariamente attingere a queste linee di credito, ma hanno il vantaggio che i soldi possono affluire a un Paese che abbia bisogno urgente di supporto in tempi molto rapidi, perché esiste già una struttura pronta.

Quando la Bei e il Mes incrementeranno le loro iniziative, dovranno emettere obbligazioni per finanziare i loro prestiti. La Bei (e in misura minore la Commissione europea) emette obbligazioni di questo tipo per tutti e 27 gli Stati membri dell'Unione Europea e il Mes per i 19 Paesi della zona euro. Queste tre istituzioni emettono titoli di debito mutualizzati, cioè debito europeo, già da molti anni. Oggi hanno circa 800 miliardi di euro di debito europeo in essere. Tutte e tre garantiscono finanziamenti a tassi di interesse ben al di sotto dei costi di finanziamento della maggior parte degli Stati membri dell'Unione Europea e hanno dimostrato di essere efficienti ed efficaci, anche in circostanze avverse. E potrebbero esserlo ancora di più in questo momento.

Girano proposte di creare nuove istituzioni o nuovi strumenti, ma c'è bisogno di tempo e in questo momento di tempo non ne abbiamo. All'inizio



della crisi dell'euro il primo fondo di salvataggio temporaneo, il Fondo europeo di stabilità finanziaria, impiegò sette mesi per emettere la sua prima obbligazione. Fu un tempo eccezionalmente rapido se lo si confronta con istituzioni simili, che avevano impiegato fino a tre anni. Per creare nuovo debito europeo c'è bisogno di capitali, di garanzie o dell'assegnazione di entrate specifiche, e anche di un sistema legale e di governance funzionante. Per tutti questi motivi, è meglio fare pronto ricorso a tutte le istituzioni e gli strumenti esistenti, che ormai da anni raccolgono con successo somme importanti.

Guardando su un orizzonte più lontano di quest'anno, si possono congegnare soluzioni di più ampia portata, e saranno necessarie per aiutare le economie europee a riprendersi dallo shock pandemico. Il prossimo Quadro finanziario pluriennale dell'Unione Europea verrà ricentrato sulla lotta alle conseguenze economiche della crisi del coronavirus, come ha annunciato la presidente della Commissione europea von der Leyen. Si potrebbe tenere in considerazione, per esempio, quali Stati membri hanno dovuto fare i conti con conseguenze economiche negative particolarmente gravi. L'Italia, probabilmente, per i prossimi anni non dovrà più essere un contributore netto al bilancio dell'Unione. Inoltre, la Bei potrebbe incrementare il suo capitale, per poter prestare più soldi negli anni a venire. E il Mes ha capacità di prestito disponibile.

Il tempo della solidarietà in Europa è adesso. Se si vuole preservare la sopravvivenza il mercato unico, non basta salvare la propria economia. È interesse di ogni Stato membro dell'Unione che anche tutti gli altri riescano a superare questa crisi.

Direttore generale del Meccanismo europeo di stabilità

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**KLAUS
REGLING**
Direttore
generale
del Meccanismo
europeo
di stabilità

L'USCITA DALL'EMERGENZA**CARLO ROBIGLIO****«Un patto
tra imprese,
Governo
e banche»****Nicoletta Picchio**

—a pagina 2

PICCOLA INDUSTRIA DI CONFINDUSTRIA**Governmento, banche e imprese:
un grande patto per la liquidità****il presidente Robiglio:
«Tre mesi di mancati ricavi
a interessi zero e a 30 anni»****Nicoletta Picchio**

Liquidità. Al più presto, con un «patto governo, banche e imprese». Lo Stato garantisce, le banche erogano a fronte di una semplice domanda, le aziende hanno le risorse per restare in piedi e mantenere i posti di lavoro, a fronte di una domanda crollata se non addirittura a zero. Carlo Robiglio, presidente della Piccola industria di Confindustria, indica un ordine di grandezza temporale e quantitativa: «L'equivalente di almeno tre mesi di fatturato mancante, con denaro a costo zero, da restituire in 30 anni», prendendo a riferimento lo stesso periodo 2019.

«Abbiamo la necessità di avere un supporto da parte del governo, sia per questa fase di emergenza, sia per il futuro. Dai segnali che arrivano dal territorio le piccole e medie imprese italiane sono in una situazione drammatica», dice Robiglio, che ha messo a punto un documento della Piccola inviato al presidente Vincenzo Boccia, concentrato su come affrontare questa prima fase, in cui si parla di sospendere i pagamenti fiscali nazionali e locali fino alla fine dell'anno: «Il governo deve agire subito, occorre dare una risposta ai problemi immediati e indicare gli interventi per ripartire».

Pensando al futuro nel giro di qualche settimana la Piccola preparerà un altro dossier, Riparti Italia, per individuare le misure necessarie per rafforzare la ripresa, focalizzato su due aspetti prioritari: far crescere le imprese, favorendo aggregazioni e una maggiore patrimonializzazione delle pmi, ridurre drasticamente il cuneo fiscale, aumentare le com-

petenze, incentivando l'ingresso di manager in tutte le funzioni, dalla finanza all'export al commerciale. «Crescita, competenza e competitività», sono per Robiglio le parole chiave del futuro, dopo che sarà passata la fase di emergenza. E il presidente della Piccola condivide la lettera-appello pubblicata ieri sul Sole 24 ore di 150 accademici su come affrontare l'uscita dall'emergenza Covid 19: «È imprescindibile il ricorso a strumenti legati all'intelligenza artificiale per mappare e contenere al meglio il diffondersi del virus tra la popolazione, al fine di riavviare il prima possibile le attività produttive che viceversa rischiano il blocco totale».

«Nell'immediato – continua Robiglio – senza liquidità la situazione delle pmi può rapidamente degenerare. Su questo tema giustamente insiste Confindustria. Molte pmi sono ancora sottocapitalizzate e troppo dipendenti dal credito bancario a breve. A causa del Covid 19 si sta bloccando il meccanismo virtuoso del circolante. Non si fattura, non ci sono incassi, si fermano i pagamenti. Giusta la lettera del presidente Boccia agli associati, con il richiamo al dovere dell'etica e della responsabilità sociale e la sollecitazione a pagare clienti e fornitori». Per Robiglio è importante l'accordo Abi-Inps, per cui sono le banche ad anticipare la cassa integrazione. Ma bisognerebbe intervenire anche sul versante fisco, sospendendo tutti gli adempimenti, nazionali e locali, fino alla fine dell'anno. «La nostra preoccupazione è non distruggere il patrimonio imprenditoriale che abbiamo e, di conseguenza, i posti di lavoro, con pesanti ricadute sociali». La salute è prioritaria, ci tiene a sottolineare Robiglio: «È questo

l'impegno delle imprese, rispettare la sicurezza nei luoghi di lavoro. È stato offensivo per noi imprenditori essere bollati come quelli che mettono davanti il profitto: niente di più falso, siamo i primi a sostenere che chi non può rispettare le regole di sicurezza deve chiudere. Ma ci teniamo anche a mantenere in piedi le aziende, in quanto protagonisti di quell'ecosistema che genera lavoro. Il paese non può vivere di sola cassa integrazione».

La Piccola industria in particolare da tempo collabora con la Protezione civile con il programma PGE (Programma gestione emergenze). Per le pmi, comunque, oggi più che mai l'imperativo è crescere, sottolinea Robiglio: «Lo diciamo da tempo, questa volta è imprescindibile». Per crescere serve unirsi, con fusioni, reti, accordi di filiera. Rafforzare il patrimonio, realizzare la trasformazione digitale. Occorrono competenze, inserendo manager. «Operazioni che costano a che vanno favorite con incentivi», continua Robiglio, ricordando per esempio i voucher istituiti per facilitare l'ingresso nelle pmi di figure manageriali che «vanno finanziati in modo consistente». Così come va favorito l'ingresso dei giovani, con un taglio al cuneo fiscale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IMAGOECONOMICA



Carlo Robiglio. Presidente della Piccola Industria di Confindustria

Prestiti alle imprese fino al 25% del fatturato

ANTICIPI

Cdp concede liquidità per 2 miliardi e libera 1,4 miliardi per gli enti locali

Il consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti ha approvato un plafond per finanziamenti-ponte alle imprese per un totale di 2 miliardi di euro in attesa che il governo approvi i provvedimenti per l'attuazione delle norme del decreto Cura Italia a sostegno della liquidità delle imprese. Nel frattempo l'esecutivo è ancora alla ri-

cerca di soluzioni per ampliare la portata delle garanzie pubbliche fino a 200 miliardi di copertura su prestiti, sia a sostegno della liquidità sia per nuovi investimenti. La copertura dovrebbe essere crescente, fino al 90% del prestito. Il ministro per l'Economia, Gualtieri, ha annunciato «garanzie fino al 25% del fatturato» delle imprese e un rafforzamento e una semplificazione del fondo di garanzia per le Pmi. Per il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, «è un passo importante perché non sappiamo la durata di questa criticità, resta cruciale affrontare il nodo liquidità delle imprese».

— Servizi a pagina 3

Prestiti per un quarto dei ricavi e garanzie crescenti fino al 90%

Liquidità. Cdp ha varato un plafond per finanziamenti-ponte da 2 miliardi in attesa delle misure del Governo a sostegno delle imprese che potrebbero arrivare in cdm nel fine settimana

Laura Serafini

ROMA

Il consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti ha approvato un plafond per finanziamenti-ponte da 2 miliardi di euro in attesa che il governo renda attuabili, attraverso decreti, le norme del decreto Cura Italia a sostegno della liquidità delle imprese. Nel frattempo l'esecutivo è ancora alla ricerca di soluzioni per ampliare la portata delle garanzie pubbliche fino a 200 miliardi di copertura su prestiti, probabilmente sia a sostegno della liquidità ma anche per nuovi investimenti. Ancora ieri, però, non sembrava fosse stata trovata una quadra su come far funzionare il meccanismo.

Al vaglio ci sarebbe la possibilità di garantire prestiti di lunga durata, anche fino a 10 anni, con l'obiettivo di spalmarne nel tempo e rendere più sostenibili le rate. Perché c'è una cosa che non può essere sottovalutata: le imprese messe in ginocchio dal lockdown non saranno in grado di rimborsare quei prestiti rapidamente; alcune probabilmente non lo faranno mai. Una delle ipotesi sul tavolo, anche per rendere più ampio possibile l'utilizzo delle nuove ga-

ranzie, è quello di prevedere garanzie in percentuale variabile, ad esempio a seconda della durata del prestito. A titolo soltanto esemplificativo: un prestito a 5 anni può avere una copertura del 50%, uno a 10 anni fino al 90 per cento. In altre opzioni, la garanzia decresce con l'aumento della dimensione dell'impresa. Ieri il ministro per l'economia, Roberto Gualtieri, ha parlato di «garanzie per prestiti fino al 25% del fatturato» delle imprese e ha annunciato anche un rafforzamento e una semplificazione del fondo centrale di garanzie per le Pmi, che ha già attivato le garanzie per le imprese più piccole.

Il canale preferenziale per coprire le imprese medio-grandi resta l'articolo 57 del decreto Cura Italia, che prevede il sistema di garanzia statale e assicurazione di Cdp (e anche di avvalersi del suo know how per le istruttorie) con un forte effetto leva: con una copertura finanziaria di 5 miliardi si attivano garanzie per 100 miliardi. Il problema, però, ieri restava ancora come reperire quei fondi senza far deliberare dal Parlamento un nuovo discostamento degli obiettivi del deficit. E così il dividendo da 8 miliardi appena deliberato dalla Banca d'Italia è

diventato oggetto di attenzione: i due miliardi in più rispetto alle cedole dell'esercizio 2018 non era stati contabilizzati nel bilancio pubblico per cui si potrebbero utilizzare per non aumentare il deficit. Ma sono decisamente pochi anche se si volesse scorporare la questione della liquidità in un decreto ad hoc: bisogna trovare qualcosa tra 7 e 8 miliardi. Nella riunione di ieri il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri avrebbe assicurato che può approvare temporaneamente il decreto liquidità senza un precedente via libera delle Camere al nuovo scostamento.

Dunque il Consiglio dei ministri per il varo del provvedimento potrebbe essere imminente. Ieri Gualtieri ha precisato che il Cdm si riunirà «nei prossimi giorni»; una delle ipotesi infatti è che la riunione si tenga domenica o lunedì.



Per questo motivo la mossa d'anticipo decisa dalla Cassa depositi e prestiti è apprezzabile. Intanto un po' di ossigeno può arrivare alle imprese e il rischio in questa fase se lo assume tutto quanto la società guidata da Fabrizio Palermo. L'operazione approvata ieri prevede una «nuova linea di operatività da parte di Cdp, che consente il finanziamento fino a 2 miliardi di euro a supporto dei fabbisogni finanziari delle medie e grandi imprese (indicativamente con fatturato superiore ai 50 milioni di euro) per esigenze temporanee di liquidità, supporto al capitale circolante e sostegno agli investimenti previsti dai piani di sviluppo delle aziende», spiega la nota diffusa ieri da via Goito.

Viene precisato che l'iniziativa intende fornire liquidità imme-

diata alle imprese in attesa dell'avvio operativo dei meccanismi di garanzia previsti dal Dl Cura Italia. E questo perché finché non viene emanato un decreto ministeriale attuativo la norma resta lettera morta. L'aspetto interessante chiarito ieri riguarda la modalità con la quale Cdp potrà operare. Oggi può erogare finanziamenti diretti alle grandi imprese, attingendo alla raccolta postale, solo per importi superiori a 25 milioni di euro.

Ma la nota diffusa ieri spiega che la società potrà erogare i nuovi finanziamenti «anche in pool con altre istituzioni finanziarie (leggi banche, ndr), mediante finanziamenti con quota di Cdp di importo compreso tra 5 e 50 milioni di euro e durata fino a 18 mesi». Condividendo il rischio con altri istituti di credito Cdp

può abbassare il taglio del prestito e supportare anche imprese di media dimensione. Il meccanismo di anticipazione prevede che, una volta attivato il sistema di garanzie, l'impresa possa rinegoziare con la banca il prestito della Cassa, che viene dunque estinto con quest'ultima subentrando al suo posto la garanzia.

Nel frattempo tra le novità che potrebbero entrare in qualche decreto ci sarebbe la possibilità di estendere le garanzie dai crediti in bonis e non performing anche alle inadempienze probabili. E molti vorrebbero che si arrivasse anche agli Npl. In questa direzione non si muoverebbe solo il sistema bancario italiano, ma ci sarebbe in atto un pressing europeo sulla Bce e sulla Dg Competition di Bruxelles.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Possibili finanziamenti per esigenze temporanee di liquidità, supporto al capitale circolante e sostegno agli investimenti.

LE RISORSE IN GIOCO



LA LIQUIDITÀ

Il decreto liquidità al quale il governo sta lavorando completa il decreto Cura Italia aggiungendo ulteriori garanzie per le imprese per circa 200 miliardi di credito



SUL FATTURATO

I prestiti garantiti per 200 miliardi copriranno fino al 25% del fatturato delle imprese, a partire dalle medio grandi. E si aggiungeranno ai 100 miliardi garantiti dal Fondo di garanzia



IMPRESE MEDIE-GRANDI

Cdp ha concesso una nuova linea di operatività che consente il finanziamento fino a 2 miliardi per esigenze temporanee di liquidità delle medie e grandi imprese

Stop mutui locali: Cdp libera 1,4 miliardi



Intervento significativo. Il Governo lavora al decreto per garantire la liquidità per le imprese. L'intervento «sarà un impegno significativo, fra i più forti in Europa» ha sottolineato ieri al Tg1 il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri

-6%

IL PIL 2020 NELLE PREVISIONI CSC

Il crollo stimato dal Centro studi di Confindustria per quest'anno in caso di riapertura delle attività entro maggio

I risparmi sulle rate bloccate sono utilizzabili senza vincolo di destinazione

Gianni Trovati

ROMA

La sospensione generalizzata dei mutui decisa ieri da Cassa depositi e prestiti vale per gli enti locali più del triplo rispetto agli aiuti aggiuntivi sbloccati tra sabato e domenica scorsi per la solidarietà alimentare. E, com'è piuttosto intuitivo, offre una ciambella di salvataggio meno indifferenziata perché va in aiuto soprattutto degli enti più indebitati. In questo caso non si tratta ovviamente di fondi aggiuntivi, perché l'operazione deve viaggiare in equivalenza finanziaria e quindi le rate sospese oggi dovranno trovare spazio nei piani di ammortamento rivisti. E l'operazione ha bisogno di qualche settimana di tempo per la definizione operativa e l'adesione degli enti. Ma nell'ottica dell'emergenza Coronavirus gli 1,4 miliardi che si liberano quest'anno per i mancati pagamenti delle quote capitale si traducono di fatto in possibile spesa corrente per sostenere le casse locali nella fase più critica: 1,1 miliardi riguardano Comuni, Città metropolitane e Province, e 300 milioni le Regioni.

La decisione assunta ieri dalla Cassa completa l'opera avviata

con il decreto Marzo, che aveva fermato per legge le rate dei vecchi mutui (ante 2003) transitati a Cassa ma firmati a suo tempo dai sindaci con il ministero dell'Economia. La prima mossa valeva poco meno di 600 milioni di spesa, divisi praticamente a metà fra Regioni ed enti locali; con questa seconda si arriva quindi a 2 miliardi di spesa liberata quest'anno dagli oneri di servizio al debito locale.

La sospensione delle rate messa a disposizione dal cda presieduto da Giovanni Gorno Tempini si rivolge a 7.200 enti locali, quindi praticamente tutti, titolari di 135mila prestiti per 34 miliardi di euro di valore complessivo. L'effetto sul singolo Comune dipende naturalmente dall'entità del suo debito, ma anche dall'età media dei contratti: perché il peso della quota capitale sul totale del servizio dal debito cresce insieme alla maturità del mutuo. «Si tratta di un'operazione senza precedenti», dice la viceministra all'Economia Laura Castelli che ha coordinato in queste settimane il confronto fra Cassa, i Comuni e le Province. E «il beneficio è doppio», come sottolineano in una nota congiunta il presidente dell'Anci Antonio Decaro e quello dell'Upi Michele de Pascale, perché la revisione del piano di ammortamento porterà anche alla «riduzione delle rate future, per l'allungamento di molti dei mu-

tui esistenti».

Le risorse che si liberano per questa via potranno essere utilizzate dagli amministratori locali «senza vincolo di destinazione», perché si applica la deroga (appena prorogata fino al 2023 dal collegato fiscale, articolo 57, comma 1-quater del Dl 124/2019) al principio che imporrebbe di impiegare i risparmi da rinegoziazione solo per gli investimenti. I soldi potranno quindi andare a finanziare il funzionamento di una macchina amministrativa prosciugata dal progressivo assottigliarsi delle entrate, ma anche ad alimentare le spese eccezionali per il sostegno alle famiglie più povere e per le tante esigenze emergenziali del welfare locale. Un bell'aiuto, insomma, anche se il cantiere degli interventi di sostegno agli enti locali non si può fermare qui.

Perché il decreto Aprile punta fra le altre cose a sospendere anche i versamenti di Imu, Tari e altri tributi locali, e dovrà con ogni probabilità tornare a chiedere una mano a Cdp per ampliare l'utilizzo delle anticipazioni di cassa, che dovrebbero essere assistite dalla garanzia statale di ultima istanza. E perché nel pacchetto dovrebbe farsi largo anche un trasferimento aggiuntivo una tantum per tenere a galla Regioni ed enti locali.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Insieme
allo stop ai
vecchi contratti la
mossa vale
1,4 miliardi
per Comuni
e Province
e 600 per le
Regioni



1,4 mld

Le risorse liberate

Quelle disponibili per comuni, province e regioni dai mutui sospesi

7.200

Gli enti coinvolti

Le amministrazioni a cui è rivolta la sospensione dei mutui decisa da Cdp

Benefici maggiori per i finanziamenti più vecchi, in cui il peso della quota capitale è maggiore

135mila

I prestiti

Il numero di quelli in essere che gli enti territoriali potranno rinegoziare

34 mld

Il valore

A tanto ammontano complessivamente i mutui che potranno essere sospesi

Al vertice di Cdp. Fabrizio Palermo, amministratore delegato di Cassa depositi e prestiti



IMAGOECONOMICA

IN BREVE**FONDAZIONI****Compagnia San Paolo,
confermato Profumo**

Francesco Profumo verso la conferma alla presidenza della Compagnia di San Paolo. Ieri la sindaca di Torino Chiara Appendino ha comunicato che, per il rinnovo la Città ha indicato i nomi di Profumo e della professoressa Valeria Cappellato. «Considerando l'attuale contesto emergenziale, - osserva - serve una nomina immediata, per dare testa e guida alla Compagnia di San Paolo, perché è anche insieme alla fondazione che la Città è chiamata ad affrontare e gestire la grave emergenza economica e sociale e a pensare a una ripartenza». No comment da Profumo, ma fonti dell'ente fanno sapere che il presidente si è detto «soddisfatto e orgoglioso» della conferma.



IL NODO DELLA LIQUIDITÀ**PRESTITI GARANTITI
E RISPARMIO PRIVATO
VERSO LE PMI**di **Gian Paolo Manzella**

In queste settimane l'Ocse sta analizzando come, a livello globale, gli Stati stiano contrastando gli effetti del Covid-19 sulle loro economie. E i risultati indicano che, a tutte le latitudini, si seguono essenzialmente tre strade: iniezioni di liquidità alle imprese, sostegno al reddito dei lavoratori, sospensioni di scadenze fiscali e adempimenti burocratici.

È la strada sin dall'inizio tracciata dall'Italia, mai come oggi, suo malgrado, modello globale di *policy*: sia per quel che concerne l'emergenza sanitaria, sia quella economica.

Nel mezzo di questi tempi difficili – e di un contrasto europeo che gli storici considereranno miope, se non folle – siamo oggi chiamati a continuare l'azione di sostegno all'economia, in attesa di poterci dedicare alla ricostruzione.

Due temi vanno affrontati in queste ore.

Il primo è, immediato, ed è continuare a immettere liquidità nel sistema. L'opzione più veloce ed efficace è lavorare all'ulteriore rafforzamento del Fondo centrale di garanzia: rifinanziandolo, eliminando strozzature e semplificandolo ancora rispetto a quello che è stato già fatto con il Cura Italia. Solo nel 2019 più di 130mila imprese – piccole e medie, del settore manifatturiero e della ristorazione, realtà artigiane e *startup* innovative, sino a professionisti – lo hanno utilizzato. Imprese attratte dalla semplicità – e velocità – di uno schema che vede il Fondo centrale garantire sino all'80% di un prestito bancario in presenza di garanzie dell'imprenditore per una quota minima del valore complessivo del prestito (il restante 20%). Le stime dicono che, già oggi, con gli ulteriori 1,5 miliardi stanziati con il Cura Italia è possibile raddoppiare questa platea e generare un volume complessivo garantito vicino ai 50 miliardi. Sono cifre che in questa congiuntura vanno evidentemente incrementate. Per questo è necessario prevedere nei prossimi interventi normativi un ulteriore significativo rifinanziamento del Fondo e cercare di ridurre al minimo la quota da garantire dall'impresa. D'altra parte, sempre sul piano della liquidità, ci sono da sfruttare tutte le possibilità di Cassa depositi e prestiti (Cdp) e del gruppo Banca europea per gli investimenti (Bei). Entrambi sono attualmente già impegnati con prestiti a lungo termine e strumenti di garanzia. Sulla Bei, in particolare, va verificata in sede europea la possibilità di una ricapitalizzazione-lampo che la porti a poter emettere obbligazioni a lungo termine sul mercato dei capitali e, con le risorse ottenute, a concedere prestiti alle imprese, direttamente e attraverso il sistema finanziario. Prestiti che andranno assistiti da un sistema di garanzia statale o di abbattimento del tasso di interesse perché arrivino ai beneficiari alle migliori condizioni: in termini di tasso e di durata.

Il secondo obiettivo deve essere portare il risparmio privato e previdenziale immediatamente verso le nostre imprese, in particolare quelle medio piccole. È materia complessa, sulla quale si lavora da anni con risultati non sempre all'altezza delle aspettative – né con i Pir (piani individuali di risparmio), né con altri strumenti come

gli Eltif (*European long-term investment fund*), né con le varie incentivazioni promosse per canalizzare risparmio, anche previdenziale, verso il nostro sistema d'impresa. Ma è proprio questo il momento per affrontare la questione: centrale per noi più che per altri, vista la quantità del nostro stock di risparmio e la rilevanza delle Pmi nel nostro tessuto imprenditoriale. Anche qui ci sono soluzioni praticabili, su cui si sta lavorando. Prevedere, immediatamente, una finestra temporale fiscalmente privilegiata che incentivi chi ha liquidità a investire, proprio ora, negli strumenti finanziari esistenti. Con un orizzonte più lungo, definire subito nuovi veicoli di investimento capaci già dei prossimi mesi di indirizzare il risparmio verso le Pmi non quotate: il cuore, spesso troppo poco visibile, del nostro sistema d'impresa.

Dare liquidità alle imprese e portare il risparmio privato italiano verso il tessuto imprenditoriale. Sono queste le linee d'azione per sostenere la nostra economia in questo frangente così drammatico, in questa terra incognita il cui attraversamento esige a tutti i costi impegno e coraggio.

Un passaggio difficile: che mette alla prova più dura le nostre imprese e le nostre istituzioni; apre una fase nuova nei rapporti con l'Europa, destinata a inevitabili e profonde conseguenze; vede già lo svilupparsi di nuove forme di dialogo tra pubblico e privato nella sfera economica. Un passaggio che dobbiamo affrontare tenendo a mente le indimenticabili parole dello scrittore argentino Juan Rodolfo Wilcock: «Comunque sia, questo mondo è per te».

Sottosegretario di Stato al ministero dello Sviluppo economico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI**130mila****Imprese**

Sono quelle che hanno utilizzato il Fondo centrale di garanzia, uno schema che garantisce sino all'80% di un prestito bancario in presenza di garanzie per una quota minima del valore del prestito (il restante 20%).

1,5 miliardi**Euro**

È lo stanziamento previsto dal decreto Cura Italia per il Fondo centrale di garanzia. L'immissione di liquidità, da sola, potrebbe raddoppiare la platea delle imprese raggiunte dal programma.



LA RIFORMA**COME PRESERVARE LE IMPRESE****Da rimuovere gli ostacoli
a patrimonializzazione
e concessione del credito****CRISI D'IMPRESA****QUATTRO MOSSE PER DARE
FORZA AL RINVIO DEL CODICE**di **Carlo Felice Glampaolino**

Nel richiamo al rispetto dei tempi di pagamenti, quale presidio del sistema, il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia tocca anche il tema dell'insolvenza, la capacità di soddisfare regolarmente le obbligazioni. E in effetti anche l'insolvenza è un contagio, considerato che gli imprenditori sono i creditori principali non privilegiati di altri imprenditori.

L'insolvenza è un fenomeno tipicamente finanziario ma le cause possono essere economiche ed essa produce effetti patrimoniali (dovendo liquidare l'azienda a prezzi diversi da quelli di funzionamento). Pertanto, anche ove si disponesse di un rimedio che neutralizzi l'insolvenza, ogni supporto finanziario non cancella il dato economico della gravissima perdita di ricavi durante l'emergenza, a fronte di costi fissi. A questo profilo economico dovrebbero essere dedicate le provvidenze pubbliche.

Nell'immediato, e avuto riguardo al tema finanziario, diverse voci si sono levate su alcuni specifici profili del nuovo regime che dovrebbe entrare in vigore ad agosto 2020. La necessità di un intervento legislativo è evidente (la Germania ha adottato una legge il 27 marzo, tempi record se si considera che l'emergenza è affiorata in quel Paese ben dopo). Discutibili sono alcuni punti e su essi si offre qualche osservazione.

Infatti, si propone da alcuni il rinvio dell'entrata in vigore del Codice della crisi. Certo, rinviare per 12 mesi è del tutto ragionevole, purché non sia la sola misura.

La nuova legislazione concorsuale è ispirata all'esigenza di evitare che arrivino al fallimento imprese già svuotate di ogni valore (ciò che è accaduto sinora), con nessuna soddisfazione dei creditori e costi sociali sul servizio giustizia (impegnato a un lavoro di seppellimento di spoglie, con debiti tipicamente fiscali e previdenziali). Per questa ragione, nel Codice della crisi è previsto un costante monitoraggio sulla continuità aziendale, svolto anche da professionisti. Ma, se si rinvia solo l'entrata in vigore, si mettono insieme sia le insolvenze che purtroppo derivano dalla inattesa emergenza sia quelle che, opportunisticamente, non sono state rilevate sinora e che il Codice della crisi intenderebbe rilevare il prima possibile.

E allora la scelta di rinviare, per evitare uno shock, si può prendere solo se si aggiungono strumenti funzionali ed eccezionali, senza irrealistici appelli alla finanza pubblica.

Il primo: l'impresa italiana è tipicamente sottocapitalizzata e il socio fornisce capitale sotto forma di prestito. Per colpire questo fenomeno ed evitare il concorso con i fornitori, la legge lo tratta come creditore subordinato (cioè viene dopo gli altri creditori). Se si prevede invece, a fronte di nuova ricchezza apportata alla società, la so-

spensione temporanea della subordinazione del prestito del socio e per il solo ammontare incassato dalla società si incentiva il socio a immettere finanza nella società. Questo nuovo credito del socio non potrebbe comunque essere garantito con ipoteche o pegni per evitare che da subordinato diventi privilegiato e scavalchi i fornitori.

Il secondo: "facilitazioni" alle banche per l'erogazione di credito. Considerato il rischio tipico di commettere reati in concorso, rischio che letteralmente blocca l'erogazione, l'esonero temporaneo dalla responsabilità per abusiva concessione del credito o dai reati di bancarotta semplice dà fiducia alla banca. Ciò a condizione che l'impresa sia in grado di dimostrare che era liquida al 31 dicembre 2019. Questo elemento creerebbe una sorta di presunzione (così è in Germania) che la liquidità possa essere ripristinata. A questa misura si deve accompagnare l'esonero dalle revocatorie per le restituzioni di mutui accessi ed erogati tra la data di entrata in vigore ed i successivi 36 mesi.

Il terzo: i bilanci al 31 dicembre 2019 risentono della incertezza corrente sulla continuità aziendale e nei bilanci l'incertezza è fattore di svalutazione. Ad esempio, i crediti verso clienti dipendono dalla tenuta degli stessi clienti, dovendo altrimenti essere svalutati. Gli immobili sono soggetti a svalutazioni. Prevalle comunque, a mio parere, l'esigenza di una certezza sul definire le situazioni contabili al 31 dicembre 2019 in un termine ragionevole, consapevoli che se il bilancio fosse stato chiuso a febbraio nessun ef-



fetto sarebbe stato ma il bilancio stesso sarebbe già stato obsoleto.

Il legislatore potrà scegliere se far rilevare massicce perdite di patrimonio oppure fotografare la situazione della società a una data convenzionale che non tenga conto dei fatti intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio, con l'avvertenza che il bilancio non tiene conto degli effetti dell'epidemia. Una norma che convenzionalmente e temporaneamente fissa la continuità da valutare al 31 gennaio per i fatti successivi al termine dell'esercizio 2019 consentirebbe di chiudere bilanci che altrimenti occorrerà aspettare per un altro esercizio per chiudere.

Non reputo praticabile l'idea di far retroagire la continuità all'esercizio al 2018, cioè a presumere che se la continuità vi era nel precedente esercizio si possa considerare sussistente nell'esercizio 2019. Ancora una volta, si tratta di scegliere il male minore. Meglio considerare fittiziamente la continuità sussistente se sussisteva al 31 gennaio 2020 che presumerla se sussisteva al 31 dicembre 2018.

Il quarto: sospendere l'applicazione delle previsioni che obbligano gli amministratori alla gestione conservativa dell'impresa e alla convocazione dell'assemblea per ripianare le perdite di capitale. Si è detto che i ricavi mancanti si vedranno alla fine dell'esercizio, producendo perdite. Ma il Codice civile non è preparato agli shock e i mancati incassi di crediti o la perdita di valore delle attività si dovrebbe vedere anche nell'esercizio e produrrebbe potenzialmente lo scioglimento della società. Anche qui una professione di realismo.

Non c'è ragione di accelerare su piani inclinati e un ordinamento che accentua in peggio il ciclo economico mancherebbe della sua ragione di esistenza: ordine e stabilità nel tempo delle conseguenze ineluttabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non basta spostare l'operatività delle misure contro i fallimenti. Creditori da tutelare

ANSA.it Economia



[Cronaca](#) [Politica](#) [Economia](#) [Regioni +](#) [Mondo](#) [Cultura](#) [Tecnologia](#) [Sport](#) [FOTO](#) [VIDEO](#) [Tutte le sezioni +](#)

PRIMOPIANO • BORSA • INDUSTRY 4.0 • PROFESSIONI • REAL ESTATE • PMI • RISPARMIO & INVESTIMENTI • BUSINESS WIRE • AZIENDE ED EMERGENZA COVID19

ANSA.it > Economia > **Unicredit:accordo esuberi,ridotti a 5200**

Unicredit:accordo esuberi,ridotti a 5200

2.600 assunzioni e stabilizzazione 900 contratti apprendistato

Redazione ANSA

MILANO

02 aprile 2020

18:04

NEWS

Suggerisci

Facebook

Twitter

Altri

Stampa

Scrivi alla redazione



© ANSA

CLICCA PER INGRANDIRE

(ANSA) - MILANO, 2 APR - **La Fabi** e le altre organizzazioni sindacali chiudono l'accordo sugli esuberi con Unicredit. L'intesa prevede la riduzione da 6.000 a 5.200 dei tagli grazie a 800 riqualificazioni professionali e commissione bilaterale di verifica degli equilibri sull'occupazione. Ma anche 2.600 nuove assunzioni (1 nuovo assunto ogni 2 uscite) con attenzione al Fondo Emergenziale e creazione di due nuovi poli nel Mezzogiorno e la stabilizzazione dei 900 contratti di apprendistato in essere. L'intesa prevede inoltre l'impegno da parte dell'istituto a mantenere il quartier generale del gruppo in Italia e a non attivare ulteriori iniziative di gestione di eccedenze occupazionali nel piano Team 23. Per quanto riguarda l'accesso al fondo straordinario di solidarietà è volontario e incentivato (da 2 a 3 mensilità) per coloro che maturano i requisiti pensionistici entro agosto 2028. La permanenza media nel fondo è di 54 mesi, anche oltre per cosiddetti 'casi sociali'.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

CONDIVIDI



VIDEO ECONOMIA



02 APRILE, 19:07

CASSA DEPOSITI E PRESTITI



02 aprile, 19:06

Cassa Depositi e Prestiti



02 aprile, 18:52

Misure per Comuni e Imprese

> tutti i video

ULTIMA ORA

- 19:05 **Borsa: Milano in rialzo con petroliferi**
- 18:04 **Unicredit:accordo esuberi,ridotti a 5200**
- 18:02 **Borsa: Europa chiude positiva**
- 17:47 **Borsa: Milano chiude in rialzo (+1,7%)**
- 17:35 **Borsa: Europa positiva con corsa greggio**
- 17:21 **Borsa: Milano sale (+1,9%),rally greggio**
- 16:14 **Borsa: Europa in calo dopo Wall Street**
- 15:09 **Iata,domanda -14,1%,peggio 11 settembre**
- 14:17 **Csc,industria a marzo giù come mai prima**
- 13:28 **Borsa Milano migliora +1,1%, vola Giglio**

> Tutte le news

informazione pubblicitaria

informazione pubblicitaria

COMUNICATI STAMPA



Nell'ambito di una partnership globale con Nestlé Health Science, VALBIOTIS avvia la fase cardine di sviluppo avanzata di TOTUM-63

CXL Consortium™ e Gen-Z Consortium annunciano un memorandum d'intesa

Soluzione di monitoraggio remoto gratuita per tutti i centri di ricerca clinica

ULTIME NEWS

Accordo Unicredit: 5.200 esuberi e 2.600 assunzioni

Redazione FR

02-04-2020 – 19:16

[condividi](#)

Intesa anche su welfare strutturale, ticket e premio di produttività



Accordo Unicredit-sindacati per dare seguito al [piano Team 23](#) con 5.200 esuberi, dunque meno dei 6.000 ipotizzati, e 2.600 assunzioni nei prossimi 4 anni per garantire il turnover generazionale. L'annuncio arriva dalla [banca](#) e dalle sigle dei [bancari Fabi](#), [First Cisl](#), [Uilca](#), [Fisac Cgil](#) e [Unisin](#).

Accordo Unicredit: 5.200 esuberi e 2.600 assunzioni

Unicredit spiega in una nota che “nei prossimi quattro anni, a 5.200 dipendenti sarà offerto un piano di prepensionamenti volontari con accesso al Fondo di Solidarietà di settore. In linea con lo sviluppo dell’offerta multicanale della [banca](#), altri 800 dipendenti saranno riqualificati e adibiti a nuovi ruoli professionali”.

NEWS IN PRIMO PIANO



02-04-2020 – 03:07

Azioni Unicredit, Jp Morgan vede graduale recupero

Gli analisti della [banca Usa](#) hanno ridotto leggermente il target price sull'istituto guidato da Jean Pierre Mustier, confermando la raccomandazione overweight

[continua la lettura](#) 

Con l'**accordo Unicredit** si impegna ad assumere 2.600 giovani nei prossimi quattro anni per "garantire un positivo turnover generazionale e un aumento delle competenze digitali della forza lavoro. Inoltre, 900 apprendistati saranno confermati in contratti di lavoro a tempo indeterminato.

L'accordo fa seguito ad [alcune indiscrezioni della vigilia](#), ma si sono resi necessari tempi supplementari per limare i dettagli.

Saranno tagliate comunque 450 **filiali Unicredit**. La [banca](#) guidata da Jean Pierre Mustier prosegue nel rafforzamento e nella creazione di due Poli nel Sud Italia (Sicilia e Campania) per l'accentramento di attività di back office e di gestione della clientela.

Welfare e ticket

Il gruppo amplierà ulteriormente la sua offerta di **welfare** e investirà in iniziative "per migliorare il Work Life Balance dei propri dipendenti attraverso ad esempio l'introduzione di un congedo di paternità retribuito di 10 giorni e l'aumento progressivo dell'importo del buono pasto".

Il contributo al **fondo pensione** aumenterà al 4% per gli apprendisti durante i primi tre anni di lavoro. Inoltre, le attuali polizze assicurative sulla salute e sulla vita vengono confermate in modo strutturale. E' stata inoltre introdotta una nuova copertura assicurativa in caso di premorienza per proteggere i dipendenti che hanno sottoscritto un mutuo.

Premio produttività

La [banca](#) ha infine concordato un **premio** collettivo di produttività annuale (1.430 euro a Conto Welfare ovvero 880 euro in forma monetaria), con un aumento medio del 10% su base annua, "riconoscendo in tal modo il contributo dei dipendenti italiani alla produttività e alla redditività del Gruppo nel 2019.

Con l'accordo siglato oggi, i negoziati con i [sindacati](#) relativi al Piano Team 23 sono stati completati, "in modo positivo e socialmente responsabile a afferma Unicredit -. Ciò contribuisce a rafforzare la competitività, la produttività e la redditività del Gruppo, a beneficio di tutti gli stakeholder".

Condividi

NOTIZIE CORRELATE

[torna alla sezione >](#)



Economia

Home › Economia › Accordo tra Unicredit e sindacati, esuberi ridotti a 5200

L'INTESA

Accordo tra Unicredit e sindacati, esuberi ridotti a 5200

02 Aprile 2020



La Fabi e le altre organizzazioni sindacali chiudono l'accordo sugli esuberi con Unicredit. **L'intesa prevede la riduzione da 6.000 a 5.200 dei tagli** grazie a 800 riqualificazioni professionali e commissione bilaterale di verifica degli equilibri sull'occupazione.

Ma anche **2.600 nuove assunzioni** (1 nuovo assunto ogni 2 uscite) con attenzione al Fondo Emergenziale e creazione di due nuovi poli nel Mezzogiorno e la stabilizzazione dei 900 contratti di apprendistato in essere. Nell'ambito dell'accordo c'è l'impegno a mantenere il quartier generale del gruppo in Italia e a non attivare ulteriori iniziative di gestione di eccedenze occupazionali nel piano Team 23.

Inoltre il versamento al fondo pensione per neo assunti è il 4% per 3 anni. Per quanto riguarda l'accesso al fondo straordinario di solidarietà è volontario e incentivato (da 2 a 3 mensilità) per coloro che maturano i requisiti pensionistici entro agosto 2028. **La permanenza media nel fondo è di 54 mesi**, anche oltre per cosiddetti 'casi sociali'.

Inoltre (ricompresi nei 5.200 esuberi) c'è l'accoglimento di tutte le domande residue dal precedente piano giovani ed accoglimento prioritario delle richieste di coloro che hanno maturato i requisiti rispetto al predetto piano dopo la chiusura delle adesioni per effetto delle modifiche dell'aspettativa di vita (requisiti al primo semestre 2024).

Previsto anche l'accoglimento di richieste per quota 100, 'Opzione donna', riscatto laurea (e altre tipologie assimilabili) fino ad un massimo di 100 richieste per ogni casistica con ulteriori mensilità di incentivo a ristoro delle condizioni meno favorevoli.

I più letti **Oggi** ▾

I focolai di Coronavirus a Messina, nessuno dica che è colpa del Fato

Il femminicidio di Furci Siculo, Lorena e quelle ultime quattro terribili ore

Omicidio a tarda sera a Paravati, ucciso un giovane di 27 anni

"L'ho uccisa perché mi aveva contagiato il Coronavirus", ma il tampone lo smentisce

Dalle scadenze del 730 al bonus da 600 euro: come muoversi tra le misure del decreto Cura Italia

I più condivisi **Oggi** ▾

Per quanto riguarda ulteriori agevolazioni all'esodo sono confermate quelle relativamente alle condizioni dei piani precedenti con inserimento della possibilità di conferimento del Tfr a Fondo Pensione e del contributo familiari disabili (2.500 euro annui, anche per coloro che sono in esodo). Nell'accordo figura anche l'impegno a continuare il confronto per introdurre ulteriori misure in tema di lavoro agile e ad intensificare l'accoglimento delle domande di part time.

© Riproduzione riservata

Commenta per primo la notizia

* Campi obbligatori

NOME * E-MAIL *

COMMENTO *

Ho letto [l'informativa sulla la tutela della privacy](#) e presto il consenso al trattamento dei miei dati personali inseriti.

Aggiornami via e-mail sui nuovi commenti

Esegui l'upgrade a un browser supportato per generare un test reCAPTCHA.

Perché sta capitando a me?

Messina, fuochi d'artificio illuminano il cielo a Giostra: Vigili urbani a caccia dei responsabili

"Seguire le regole e pregare", parla il medico guarito dal coronavirus a Cosenza

Omicidio a tarda sera a Paravati, ucciso un giovane di 27 anni

Il femminicidio di Furci Siculo, Lorena e quelle ultime quattro terribili ore

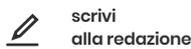
Dalla Sicilia in Lombardia per sfidare il Coronavirus, la scelta di un medico

Iscriviti alla Newsletter della Gazzetta del Sud.

Ho letto [l'informativa sulla la tutela della privacy](#) e presto il consenso al trattamento dei miei dati personali inseriti.

TAG: **unicredit**

Contribuisci alla notizia:



Altre notizie



ECONOMIA | COMUNE ↔ 45
Reggio Calabria, "bonus spesa" solo a chi ha meno di 5.000 euro sul conto corrente



ECONOMIA | INPS ↔ 40
Bonus Coronavirus, in sei ore oltre ventimila domande nel Messinese



ECONOMIA | SANITÀ ↔ 29
Emergenza Coronavirus in Calabria, ok all'assunzione di 200 medici e 400 infermieri

sky - Esplora Sky TG24, Sky Sport, Sky Video

sky tg24

HOME VIDEO POLITICA CRONACA ED. LOCALI ECONOMIA MONDO SPORT SPETTACOLO TECNOLOGIA METEO ALTRO



ECONOMIA

02 aprile 2020

Unicredit, accordo su esuberi: ridotti a 5.200

I TITOLI DI SKY TG24 DELLE 13 DEL 2 APRILE

Intesa raggiunta tra il colosso bancario e le organizzazioni sindacali. Prevista riduzione dei tagli da 6.000 a 5.200, grazie a 800 riqualificazioni professionali. In arrivo anche 2.600 nuove assunzioni e la creazione di due nuovi poli nel Mezzogiorno

Coronavirus: Sace-Unicredit, plafond da 1 mld per pmi e mid - Coronavirus, UniCredit dona 360mila euro alla Croce Rossa Italiana - La classifica dei primi 15 gruppi bancari in Europa. FOTO

Accordo raggiunto sugli esuberi tra Unicredit e le organizzazioni sindacali, tra cui la [Fabi](#). L'intesa, come è stato riportato dall'Ansa, prevede la riduzione dei tagli da 6.000 a 5.200, grazie a 800 riqualificazioni professionali. Prevista anche la commissione bilaterale di verifica degli equilibri sull'occupazione. In arrivo anche 2.600 nuove assunzioni (1 nuovo assunto ogni 2 uscite) con attenzione al Fondo Emergenziale e creazione di due nuovi poli nel Mezzogiorno e la stabilizzazione dei 900 contratti di apprendistato in essere.

Cosa prevede l'accordo

Nell'ambito dell'accordo c'è l'impegno a mantenere il quartier generale del gruppo in Italia e a non attivare ulteriori iniziative di gestione di eccedenze occupazionali nel piano Team 23. Inoltre il versamento al fondo pensione per neo assunti è il 4% per 3 anni. Per quanto riguarda l'accesso al fondo straordinario di solidarietà è volontario e incentivato (da 2 a 3 mensilità) per coloro che maturano i requisiti pensionistici entro agosto 2028. La permanenza media nel fondo è di 54 mesi, anche oltre per cosiddetti 'casi sociali'. Inoltre (ricompresi nei 5.200 esuberi) c'è l'accoglimento di tutte le domande residue dal precedente piano giovani ed accoglimento prioritario delle richieste di coloro che hanno maturato i requisiti rispetto al predetto piano dopo la chiusura delle adesioni per effetto delle modifiche dell'aspettativa di vita (requisiti al primo semestre 2024).

Novità anche per quota 100 e riscatto laurea

Previsto anche l'accoglimento di richieste per quota 100, 'Opzione donna', riscatto laurea (e altre tipologie assimilabili) fino ad un massimo di 100 richieste per ogni casistica con ulteriori mensilità di incentivo a ristoro delle condizioni meno favorevoli. Per quanto riguarda ulteriori agevolazioni all'esodo sono confermate quelle relativamente alle condizioni dei piani precedenti con inserimento della possibilità di conferimento del Tfr a Fondo Pensione e del contributo familiari disabili (2.500 euro annui, anche per coloro che sono in esodo). Nell'accordo figura anche l'impegno a continuare il confronto per introdurre ulteriori misure in tema di lavoro agile e ad intensificare l'accoglimento delle domande di part time.

GUARDA LA DIRETTA

I PIÙ LETTI DI OGGI

Regione	AGGIORNAMENTO 02/04/2020 ORE 17.00				DECESSI/QUARTI	DECDOUTI	CASI TOTALI	TAMPONI
	Ricoverati (con sintomi)	Terapia intensiva	Isolamento domiciliare	Totale attualmente positivi				
Lombardia	11.762	1.511	12.763	25.876	12.230	7.560	66.060	128.286
Emilia Romagna	3584	366	7549	11.819	1.661	1.811	15.333	60.587
Veneto	1670	361	6563	8.578	1.098	141	10.131	128.320
Piemonte	3.341	453	5.005	8.799	572	181	10.313	32.100
Toscana	1.155	295	3.350	4.799	316	482	5.278	60.734
Marche	305	164	2405	3.555	40	101	4.056	12.843
Liguria	1103	172	1368	2.640	136	480	3.261	12.569
Umbria	1.109	181	1.529	2.879	304	140	3.483	41.575
Campania	529	120	1517	2.166	161	161	2.406	17.466
Trento	539	78	1170	1.587	277	67	2.005	6.486
Puglia	445	118	1101	1.664	60	148	2.077	16.354
Friuli V.G.	199	60	1.035	1.294	776	141	1.799	17.311
Sicilia	503	71	1.030	1.606	93	11	1.791	17.833
Abruzzo	341	75	815	1.231	113	141	1.487	10.647
Basilicata	279	60	811	1.150	100	139	1.479	12.077
Umbria	171	47	667	885	209	34	1.128	9.737
Sardegna	117	24	577	718	36	40	794	5.979
Calabria	164	33	446	643	26	64	734	10.278
							1.934	1.934
							2.827	2.827
							1.129	1.129
							161.932	161.932

- 1 Coronavirus in Italia, le ultime notizie di oggi sui contagi. DIRETTA
- 2 Coronavirus Filippine, Duterte: sparare a chi viola la quarantena
- 3 Coronavirus Sicilia, tutti gli aggiornamenti di oggi in diretta
- 4 Coronavirus in Lombardia, tutti gli aggiornamenti di oggi in diretta
- 5 Coronavirus, in Spagna il bilancio dei morti supera le 10mila persone

